



DELLA REGIONE PUGLIA

Sped. in abb. Postale, Art. 2, comma 20/c - Legge 662/96 - Aut. DC/215/03/01/01 - Potenza

Anno XXXIV

BARI, 29 OTTOBRE 2003

N. 125

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si pubblica con frequenza infrasettimanale ed è diviso in due parti.

Nella 1ª parte si pubblicano: Leggi e Regolamenti regionali, Ordinanze e sentenze della Corte Costituzionale e di Organi giurisdizionali, Circolari aventi rilevanza esterna, Deliberazioni del Consiglio regionale riguardanti l'elezione dei componenti l'Ufficio di presidenza dell'Assemblea, della Giunta e delle Commissioni permanenti.

Nella 2ª parte si pubblicano: le deliberazioni del Consiglio regionale e della Giunta; i Decreti del Presidente, degli Assessori, dei funzionari delegati, di pubbliche autorità; gli avvisi, i bandi di concorso e le gare di appalto.

Gli annunci, gli avvisi, i bandi di concorso, le gare di appalto, sono inseriti nel Bollettino Ufficiale pubblicato il giovedì.

Direzione e Redazione - Presidenza Giunta Regionale - Lungomare N. Sauro, 33 - 70121 Bari - Tel. 0805406316-0805406317-0805406372 - Uff. abbonamenti 0805406376 - Fax 0805406379.

Abbonamento annuo di € 134,28 tramite versamento su c.c.p. n. 18785709 intestato a Regione Puglia - Ufficio Bollettino Ufficiale - Lungomare N. Sauro, 33 - Bari.

Prezzo di vendita € 1,34. I versamenti per l'abbonamento effettuati entro il 15° giorno di ogni mese avranno validità dal 1° giorno del mese successivo; mentre i versamenti effettuati dopo il 15° giorno e comunque entro il 30° giorno di ogni mese avranno validità dal 15° giorno del mese successivo.

Gli annunci da pubblicare devono essere inviati almeno 3 giorni prima della scadenza del termine utile per la pubblicazione alla Direzione del Bollettino Ufficiale - Lungomare N. Sauro, 33 - Bari.

Il testo originale su carta da bollo da € 10,33, salvo esenzioni di legge, deve essere corredato da 1 copia in carta uso bollo e dall'attestazione del versamento della tassa di pubblicazione prevista.

L'importo della tassa di pubblicazione è di € 154,94 oltre IVA al 20% (importo totale € 185,93) per ogni inserzione il cui contenuto non sia superiore, nel testo, a quattro cartelle dattiloscritte pari a 100 righe per 60 battute (o frazione) e di € 11,36 oltre IVA (importo totale € 13,63) per ogni ulteriore cartella dattiloscritta di 25 righe per 60 battute (o frazione).

Il versamento dello stesso deve essere effettuato sul c.c.p. n. 18785709 intestato a Regione Puglia - Ufficio Bollettino Ufficiale Bari.

Non si darà corso alle inserzioni prive della predetta documentazione.

LE PUBBLICAZIONI SONO IN VENDITA PRESSO LA LIBRERIA UNIVERSITÀ E PROFESSIONI SRL - VIA CRISANZIO 16 - BARI; LIBRERIA PIAZZO - PIAZZA VITTORIA, 4 - BRINDISI; CASA DEL LIBRO - VIA LIGURIA, 82 - TARANTO; LIBRERIA PATIERNO ANTONIO - VIA DANTE, 21 - FOGGIA; LIBRERIA MILELLA - VIA PALMIERI 30 - LECCE.

SOMMARIO

PARTE SECONDA

*Deliberazioni del Consiglio regionale  
e della Giunta*

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26  
settembre 2003, n 1445

**Variatione al bilancio di previsione 2003, art. 42  
L.R. 28/01. Iscrizione fondi ministeriali relativi alla  
formazione esterna per apprendisti.**

Pag. 11589

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26  
settembre 2003, n 1446

**Variatione al bilancio di previsione 2003, art. 42  
L.R. 28/01. Iscrizione fondi ministeriali relativi  
all'obbligo formativo.**

Pag. 11597

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26  
settembre 2003 n 1453

**Art. 18 L. n° 36/94 - "Fondo speciale in materia di  
risorse idriche" Iscrizione in bilancio di fondi  
assegnati dal Ministero dell'Ambiente e della  
Tutela del Territorio pari ad Euro 987.364,36**

Pag. 11598

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26  
settembre 2003, n 1462

**L.R. 11 febbraio 1999, n. 10 - Interventi in favore  
dell'infanzia e dell'adolescenza - Approvazione  
secondo Piano triennale d'intervento dell'ambito  
territoriale della Provincia di Taranto.**

Pag. 11599

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26  
settembre 2003, n. 1465

**L.R. 16 novembre 2001, n. 28 - art. 72 - Assegna-  
zione al cap. di spesa 784030 del Bilancio 2003  
della somma di Euro 64.077,69 riveniente da recu-**

**peri di somme erogate a soggetti pubblici, connesse a spese legislativamente vincolate - Variazione del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2003.**

Pag. 11635

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 settembre 2003, n 1483

**Art. 42 L.R. n. 28 del 16/11/2001 - Variazione compensativa di Euro 50.000,00 in termini di competenza e cassa, dal cap. di spesa n. 787030/03 al cap. 953048/03 U.P.B. 06.02.03**

Pag. 11636

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 settembre 2003, n 1487

**Regolamento regionale n. 7/2002 di organizzazione delle strutture riabilitative psichiatriche residenziali e**

**diurne pubbliche e private. Proroga.**

Pag. 11637

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 settembre 2003, n 1494

**D.lgs 502/92 e successive modifiche, art. 3 bis commi 5 e 6 criteri di valutazione dell'attività dei direttori generali delle Aziende sanitarie. Determinazioni.**

Pag. 11639

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 settembre 2003, n 1497

**Circolare sull'applicazione delle disposizioni contenute nella deliberazione di Giunta regionale 11 ottobre 2002, n. 1497.**

Pag. 11643

## PARTE SECONDA

*Deliberazioni del Consiglio regionale e della Giunta*

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 settembre 2003, n 1445

**Variazione al bilancio di previsione 2003, art. 42 L.R. 28/01. Iscrizione fondi ministeriali relativi alla formazione esterna per apprendisti.**

L'Assessore alla formazione professionale - politiche dell'Occupazione e del Lavoro - Cooperazione - Pubblica Istruzione - Diritto allo Studio, sulla base dell'istruttoria espletata dall'ufficio Bilancio e Contabilità e confermata dal dirigente dello stesso ufficio e dal dirigente del settore Formazione Professionale riferisce quanto segue:

La legge n.196/97, all'art 16, ha innovato la normativa che disciplina l'istituto dell'apprendistato dando rilevanza al momento formativo, per il quale si prevede, oltre la fase all'interno dell'azienda, una fase esterna con percorsi formativi a contenuto trasversale e tecnico-professionali.

Al fine di dare piena attuazione alla nuova configurazione dell'apprendistato, dopo un primo periodo di sperimentazione, con distinti decreti

ministeriali sono state assegnate alla Regione Puglia le risorse finanziarie per l'anno 2000/2001, accertate nel competente bilancio di previsione.

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali con DD 120/V/2001, ha successivamente assegnato alla Regione Puglia, per la medesima finalità, risorse finanziarie per un ammontare di E. 5.308.137,21 relativamente all'annualità 2001/2002.

L'importo di cui al suddetto decreto, però, pur iscritto al cap. 2050570 del bilancio 2002, non risulta conservato tra i residui di stanziamento 2002.

Pertanto, con il presente atto si provvede alla iscrizione del predetto decreto 120/V/2001 nel bilancio 2003.

Poiché inoltre anche per l'anno 2003, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha attribuito, per la medesima finalità, con DD n. 121/Segr/2003 del 15/05/03, risorse finanziarie per un ammontare di E. 5.180.892,00, con il presente atto, ai sensi dell'art. 42 della L.R. 28/01, si provvede alla iscrizione nel bilancio di previsione 2003, in termini di competenza e di cassa, dei fondi assegnati con i succitati decreti, pari a complessivi E. 10.489.029,21.

## ADEMPIMENTI CONTABILI DI CUI ALLA L.R. 28/01

- Viene accertata sul bilancio 2003 l'entrata di E. 10.489.029,21 giusti decreti Ministeriali nn. 120/V/2001 e 121/segr/2003 allegati al presente atto quale parte integrante;
- Viene effettuata la seguente variazione al bilancio di previsione 2003, in termini di competenza e cassa, ai sensi dell'art. 42 della L.R. 28/01:

**PARTE ENTRATA Cap. 2050570**

DM.120N/2001	E.	5.308.137,21.
DM 121/Segr/2003	E.	5.180.892,00.
	<b>+ E.</b>	<b>10.489.029,21</b>

**PARTE SPESA Cap. 961050**

	E.	5.308.137,21
	E.	5.180.892,00
	<b>+ E.</b>	<b>10.489.029,21</b>

Tutto ciò premesso e considerato, l'Assessore relatore sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del seguente atto finale di specifica competenza della Giunta Regionale, così come puntualmente definito dalla L.R. 7/97, art.4, comma 4, lettera d).

#### LA GIUNTA

- Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore alla Formazione Professionale;
- Viste le sottoscrizioni poste in calce del presente provvedimento da parte dei dirigenti responsabili per competenza in materia che ne attestano la conformità alla legislazione vigente;
- A voti unanimi espressi nei termini di legge,

#### DELIBERA

- di accertare al capitolo di entrata n. 2050570 del bilancio 2003, l'importo di E. 10.489.029,21, giusti decreti Ministeriali nn. 120/V/2001 e 121/segr/2003 allegati al presente atto quale parte integrante;
- di effettuare la variazione al bilancio di previsione 2003, in termini di competenza e cassa, ai sensi dell'art. 42 della L.R. 28/01, così come esplicitato nella sezione contabile.
- di pubblicare il presente provvedimento nel BUR ai sensi dell'art. 42, comma 7, L.R. 28/01.

Il Segretario della Giunta  
Dr. Romano Donno

Il Presidente della Giunta  
Dott. Raffaele Fitto



## MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

UFFICIO CENTRALE PER L'ORIENTAMENTO E LA FORMAZIONE PROFESSIONALE  
DEI LAVORATORI

### IL DIRIGENTE GENERALE

VISTA la legge n. 196 del 24 giugno 1996 recante disposizioni in materia di promozione dell'occupazione;

VISTO l'art. 16 della legge 24 giugno 1997, n. 196, citata, recante disposizioni in materia di apprendimento;

VISTO l'art. 6 del decreto ministeriale 8 aprile 1998 in materia di contenuti formativi delle attività di formazione per gli apprendisti;

VISTO l'art. 68 della legge n. 144 del 17 maggio 1999;

VISTA la legge 23 dicembre 2000 n. 388 che all'art. 118 prevede interventi in materia di formazione professionale;

### DECRETA

#### Articolo 1

1. In attuazione di quanto previsto dall'articolo 118 comma 16 della legge 23 dicembre 2000 n. 388 si dispone la destinazione di lire 200 miliardi, a carico del Fondo di cui all'articolo 1 comma 7 del decreto legge 20 maggio 1993 n. 148 convertito con modificazioni della legge 19 luglio 1993 n. 236, per il finanziamento delle attività di formazione nell'esercizio dell'apprendistato, anche se svolte oltre il compimento del diciottesimo anno di età secondo le modalità di cui all'articolo 16 della legge 24 giugno 1996 n. 196.
2. Le risorse di cui al comma precedente vengono ripartite fra le Regioni e le Province Autonome di Bolzano e Trento secondo quote proporzionali al numero degli apprendisti occupati in ciascun territorio e prevedendo un limite minimo di un miliardo di lire per ciascuna Regione. Le risorse assegnate a ciascuna Regione e Provincia Autonoma in base al criterio indicato in precedenza sono riportate nella tabella allegata al presente decreto di cui costituisce parte integrante.
3. L'onere di cui ai precedenti commi fa carico al capitolo 7022 del Fondo di Rotazione per la formazione professionale e l'accesso al Fondo Sociale Europeo di cui all'art. 9 della legge n. 236 del 1993.

4. Una quota fino al 10% delle risorse assegnate potrà essere utilizzata per il finanziamento di azioni collegate all'attività formativa fra le quali dovrà essere prevista un'indagine di valutazione sui risultati delle attività finanziate dal decreto del Ministero del lavoro e Previdenza Sociale del 3 agosto 1999 n. 302 e predisposta secondo i criteri fissati dall'Isfol in raccordo con le Regioni. Con le risorse di cui al presente decreto non è rimborsabile la retribuzione degli apprendisti.

## **Articolo 2**

1. L'erogazione delle risorse assegnate è subordinata alla comunicazione da parte delle Regioni e delle Province Autonome dell'avvio di almeno il 50% delle attività formative previste dal Piano stesso predisposto in attuazione del decreto del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale del 5 agosto 1999 n. 302.
2. Allo scopo di monitorare l'avanzamento delle attività finanziate ciascuna Regione predispone un rapporto semestrale elaborato secondo i criteri fissati dal Ministero del Lavoro e Previdenza Sociale, da inviare allo stesso Ministero.
3. Qualora entro il 30 giugno 2003 non venga dichiarato speso dagli assessorati competenti almeno il 70% delle risorse assegnate, il Ministero del Lavoro e Previdenza Sociale potrà procedere alla revoca delle quote non utilizzate.

*4 maggio 2001*

Il Dirigente Generale  
Dr.ssa Annalisa Vittore

**TABELLA**

---

	<i>Ripartizione delle risorse da assegnare</i>
Piemonte	18.350.893.697
Valle d'Aosta	1.000.000.000
Lombardia	32.097.365.945
Prov. Aut. Bolzano	2.809.971.778
Prov. Aut. Trento	3.797.742.239
Veneto	33.393.697.084
Friuli Venezia G.	5.641.580.433
Liguria	3.988.711.195
Emilia Romagna	24.283.160.865
Toscana	28.097.365.945
Umbria	3.548.447.789
Marche	8.122.295.390
Lazio	5.400.282.220
Abruzzo	4.717.779.868
Molise	1.000.000.000
Campania	4.403.104.421
<b>PUGLIA</b>	<b>10.277.986.830</b>
Basilicata	1.000.000.000
Calabria	1.795.390.405
Sicilia	3.428.974.600
Sardegna	2.845.249.294

---

4 maggio 2001



# MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI

DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DEL LAVORO E DELL'OCCUPAZIONE  
E TUTELA DEI LAVORATORI

UFFICIO CENTRALE PER L'ORIENTAMENTO E LA FORMAZIONE PROFESSIONALE  
DEI LAVORATORI

## IL DIRETTORE GENERALE

VISTA la legge n. 196 del 24 giugno 1997 recante norme in materia di promozione dell'occupazione;

VISTO l'art. 16 della citata legge 24 giugno 1997, n. 196 recante disposizioni in materia di apprendistato;

VISTO l'art. 6 del decreto ministeriale 8 aprile 1998 in materia di contenuti formativi delle attività di formazione per gli apprendisti;

VISTO l'art. 68 della legge 17 maggio 1999, n.144;

VISTO il parere favorevole espresso dal Sottocomitato alla Formazione Professionale nella seduta del 26/03/03 relativo alla destinazione delle risorse non utilizzate nell'anno 2002 per l'Obbligo Formativo a favore delle attività di formazione nell'esercizio dell'apprendistato, anche se svolte oltre il compimento del diciottesimo anno di età;

## DECRETA

### Articolo 1

1. In attuazione del parere favorevole espresso dal Sottocomitato alla Formazione Professionale nella seduta del 26/03/03, si dispone la destinazione di E. 100.000.002,00, a carico del Fondo di cui al decreto legge 20 maggio 1993 n. 148, convertito con modificazioni dalla legge 19 luglio 1993 n. 236, per il finanziamento delle attività di formazione nell'esercizio dell'apprendistato, anche se svolte oltre il compimento del diciottesimo anno di età, secondo le modalità di cui all'articolo 16 della legge 24 giugno 1997 n.196.
2. Le risorse, di cui al comma precedente, vengono ripartite fra le Regioni e le Province Autonome di Bolzano e Trento secondo quote proporzionali al numero degli apprendisti occupati in ciascun territorio, prevedendo un limite minimo di 516.000 euro per ciascuna Regione. Le risorse assegnate a ciascuna Regione e Provincia Autonoma sono riportate nella seguente tabella;



	Ripartizione delle risorse da assegnare
Piemonte	€ 9.463.162,00
Valle d'Aosta	€ 516.000,00
Lombardia	€ 18.303.933,00
Provincia Autonoma di Bolzano	€ 1.100.171,00
Provincia Autonoma di Trento	€ 1.434.163,00
Veneto	€ 14.746.376,00
Friuli Venezia Giulia	€ 2.779.206,00
Liguria	€ 2.889.161,00
Emilia Romagna	€ 11.581.812,00
Toscana	€ 9.063.982,00
Umbria	€ 2.328.245,00
Marche	€ 4.858.865,00
Lazio	€ 4.718.378,00
Abruzzo	€ 2.136.184,00
Molise	€ 516.000,00
Campania	€ 2.374.249,00
Puglia	€ 5.180.892,00
Basilicata	€ 516.000,00
Calabria	€ 681.805,00
Sicilia	€ 3.352.706,00
Sardegna	€ 1.458.712,00
<b>TOTALE</b>	<b>€ 100.000.002,00</b>

3. L'onere di cui ai precedenti commi fa carico al capitolo 7022 del Bilancio di previsione per l'Esercizio 2003 del Fondo di Rotazione per la formazione professionale e l'accesso al Fondo Sociale Europeo, di cui all'art. 9 della legge n. 236/93.
4. Una quota fino al 10% delle risorse assegnate può essere utilizzata per il finanziamento di azioni di sistema e di accompagnamento collegate all'attività formativa. Con le risorse di cui al presente decreto non è rimborsabile la retribuzione degli apprendisti.

## Articolo 2

1. L'erogazione delle risorse assegnate è subordinata alla comunicazione, da parte delle Regioni e Province Autonome al Ministero del Lavoro e Politiche Sociali dell'avvio delle procedure per la realizzazione delle attività formative; tale avvio deve avvenire entro il prossimo 31 dicembre 2003. Qualora, entro la data indicata, le Amministrazioni regionali provinciali non abbiano provveduto ad avviare tali procedure, il Ministero del Lavoro delle Politiche Sociali procede alla revoca delle risorse ed alla conseguente ripartizione fra le altre Amministrazioni, secondo criteri da concordare con il Coordinamento Tecnico Formazione Professionale e Lavoro delle Regioni.
2. Allo scopo di monitorare l'avanzamento delle attività di formazione per l'apprendistato, in coerenza con quanto già realizzato in riferimento ai precedenti decreti 302/99 e 120/01 di assegnazione delle risorse alle Regioni e Province Autonome e con il comma g) dell'art.2 della legge n. 30 del 14/02/03 "Delega al

Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro”, a partire dal 2004, ciascuna Regione e Provincia Autonoma predispose un rapporto annuale di attuazione elaborato secondo le linee guida fissate dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali con la collaborazione dell’ISFOL, da inviare allo stesso Ministero entro il 30 giugno di ogni anno. Il Ministero del Lavoro e Politiche Sociali, con la collaborazione dell’ISFOL, entro il 31 ottobre successivo, elabora un documento di monitoraggio sulla base dei rapporti realizzati dalle Regioni e Province Autonome. La predisposizione del Rapporto di monitoraggio secondo i termini e i criteri previsti, viene considerata premiante ai fini delle prossime ripartizioni di risorse per l’apprendistato fra Regioni e Province Autonome.

3. Trascorsi due anni dalla data di emanazione del presente decreto, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali procede alla revoca delle risorse non impegnate - con impegni giuridicamente vincolanti - dalle Regioni e dalle Province Autonome Tali risorse sono distribuite fra le altre Amministrazioni sulla base di indicatori di performance da concordare con il Coordinamento Tecnico Formazione Professionale e Lavoro delle Regioni.

*15 maggio 2003*

Il Direttore Generale  
Dr.ssa Aviana Bulgarelli

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 settembre 2003, n 1446

**Variazione al bilancio di previsione 2003, art. 42 L.R. 28/01. Iscrizione fondi ministeriali relativi all'obbligo formativo.**

L'Assessore alla Formazione Professionale - Politiche dell'Occupazione e del Lavoro - Cooperazione - Pubblica Istruzione - Diritto allo Studio, sulla base dell'istruttoria espletata dall'ufficio Bilancio e Contabilità e confermata dal Dirigente dello Stesso Ufficio e dal Dirigente del Settore Formazione Professionale riferisce quanto segue:

La legge n.144 all'art 68 ha previsto l'istituzione dell'obbligo di frequenza di attività formative per i giovani che abbandonano il sistema d'istruzione scolastico prima del compimento del 18° anno di età.

Con precedenti Decreti il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha assegnato a tale titolo, alla Regione Puglia, le risorse per gli anni 2000, 2001 e 2002 che sono state regolarmente iscritte nei relativi bilanci regionali di previsione.

Con nota n° 25706/03 del 02/0703 il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha inviato a tutte le Regioni e Province Autonome il D.D. n°172/V/2003 del 01/07/03 contenente la ripartizione delle risorse anno 2003 di cui all'art. 68 co.1 lett.b) e c) e co. 3 della L. 144 del 17 maggio 1999.

Il suddetto decreto, che si allega in copia al presente atto, assegna alle varie Regioni e alle Province autonome, secondo quanto stabilito dal DPR del 12 luglio 2000 n° 257 art. 12, i finanziamenti relativi alle iniziative finalizzate all'assolvimento dell'obbligo formativo.

Alla Regione Puglia risultano assegnate, per l'anno 2003, risorse pari ad E. 22.944.087,00.

Con il presente atto, ai sensi dell'art. 42 della L.R. 28/01, si provvede alla iscrizione nel bilancio di previsione 2003, in termini di competenza e di cassa, dei fondi assegnati, pari ad E. 22.944.087,00

ADEMPIMENTI CONTABILI DI CUI ALLA L.R. 28/01

Viene accertata sul Bilancio Regionale 2003 la somma di E. 22.944.087,00 di cui al D.D. 172/V/2003 del 01/07/03 al capitolo dell'entrata n° 2050571;

- Ai sensi dell'art. 42 della L.R. 28/01 viene approvata, in termini di competenza e cassa, la seguente variazione al bilancio 2003:

PARTE ENTRATA	PARTE SPESA
Cap. 2050571	Cap. 961070
<b>+ E. 22.944.087,00</b>	<b>+ E. 22.944.087,00</b>

Tutto ciò premesso e considerato, l'Assessore relatore sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del seguente atto finale di specifica competenza della Giunta Regionale, così come puntualmente definito dalla L.R. 7/97, art. 4, comma 4, lettera d).

**LA GIUNTA**

- Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore alla Formazione Professionale;
- Viste le sottoscrizioni poste in calce del presente provvedimento da parte dei dirigenti responsabili per competenza in materia che ne attestano la conformità alla legislazione vigente;
- A voti unanimi espressi nei termini di legge,

**DELIBERA**

- ai sensi dell'art. 42 della L.R. 28/01, di apportare, in termini di competenza e cassa, la variazione al bilancio 2003, così come esplicitato nella sezione contabile.
- di pubblicare il presente provvedimento sul BURP ai sensi dell'art. 42, comma 7, L.R. n. 28/01.

Il Segretario della Giunta  
Dr. Romano Donno

Il Presidente della Giunta  
Dott. Raffaele Fitto

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 settembre 2003 n 1453

**Art. 18 L. n° 36/94 - "Fondo speciale in materia di risorse idriche" Iscrizione in bilancio di fondi assegnati dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio pari ad Euro 987.364,36**

L'Assessore Regionale ai Lavori Pubblici e Risorse Naturali, Dott. Felice AMODIO, sulla base dell'istruttoria espletata dal Settore LL.PP., confermata dal Dirigente Responsabile, riferisce quanto segue:

L'art. 18 della legge n°36/94 prevede l'istituzione di un Fondo Speciale in materia di risorse idriche, alimentato con i canoni delle utenze di acque pubbliche. L'assegnazione alla Regione Puglia delle risorse finanziarie per le annualità 1994-2000 ammonta a complessive E. 987.364,36.

L'art. 1 del D.P.R. 18.11.1997 ha individuato le finalità per l'utilizzo di tali risorse attraverso programmi adottati dalle Regioni e Province Autonome, che di seguito vengono riportate:

"Finanziamento di attività ed interventi finalizzati prioritariamente alla ricognizione delle infrastrutture dei servizi idrici e degli adempimenti connessi all'attuazione della L. n° 36/94, nonché per le finalità di cui alla L. n° 183/89, relative al risanamento delle acque, completamento e gestione delle reti di monitoraggio, fruizione e gestione del patrimonio idrico e tutela degli aspetti ambientali ad esso connesso".

Con nota dell'11.12.2001, prot. N° 13585 il Settore LL.PP. ha chiesto al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio di poter utilizzare le risorse destinate alla Regione Puglia, pari ad E. 987.363,36, per l'adeguamento e potenziamento della rete regionale di monitoraggio dei corpi idrici superficiali e sotterranei, secondo le indicazioni del documento tecnico-programmatico approvato dalla Giunta Regionale con Deliberazione n° 1411 del 23.10.2001, riguardante il P.O.R. PUGLIA 2000 - 2006 Misura 1.3 - Azione 4 "Miglioramento delle conoscenze di base, adeguamento e ampliamento del sistema di monitoraggio del suolo, dei corpi idrici superficiali, sotterranei e costieri".

Con Decreto n°10571 del 28.12.2001 il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio,

accogliendo la richiesta della Regione, ha disposto l'accreditamento della somma di E. 987.364,36 in favore della Regione Puglia sul c/c 31601 acceso presso la Tesoreria Provinciale dello Stato, per cui occorre procedere alla variazione del bilancio di previsione anno 2003, ai sensi dell'art. 12 della L.R. n° 5 del 7.3.2003, istituendo un nuovo capitolo di entrata e di spesa.

**VARIAZIONI DI BILANCIO DI CUI ALL'ART. 42, L.R. 287/2001**

- Istituire un nuovo capitolo di entrata c.n.i. cap. 2033849 E. 987.364,36
- Istituire un nuovo capitolo di spesa u.p.b. n° 8.4.5 cap. 513000 "Rete di monitoraggio corpi idrici" E. 987.364,36

**COPERTURA FINANZIARIA**

All'impegno della spesa si provvederà con successivo atto dirigenziale da assumersi entro il corrente esercizio

Il presente provvedimento rientra fra quelli di gestione amministrativa di competenza della Giunta Regionale ai sensi dell'art.4, comma 4, lett. K) della L.R. n°7/97.

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

**LA GIUNTA**

- Udita la relazione dell'Assessore ai LL.PP. e Risorse naturali e la conseguente proposta;
- Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal funzionario istruttore e dal Dirigente del Settore;
- A voti unanimi e palesi espressi nei modi di legge,

**DELIBERA**

- di approvare le variazioni al Bilancio Regionale corrente, come specificato nella sezione contabile

disponendo la istituzione di un nuovo capitolo di entrata c.n.i. cap. 2033849 di E. 987.364,36 e di un nuovo capitolo di spesa u.p.b. n° 8.4.5 cap. 513000 "Rete di monitoraggio corpi idrici" di E. 987.364,36.

- è fatto obbligo al dirigente responsabile di adottare, entro il corrente esercizio finanziario, l'atto di impegno della spesa, autorizzata dal presente provvedimento.
- di pubblicare il presente provvedimento sul BURP ai sensi dell'art. 42, comma 7, L.R. n. 28/01.

Il Segretario della Giunta  
Dr. Romano Donno

Il Presidente della Giunta  
Dott. Raffaele Fitto

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 settembre 2003, n 1462

**L.R. 11 febbraio 1999, n. 10 - Interventi in favore dell'infanzia e dell'adolescenza - Approvazione secondo Piano triennale d'intervento dell'ambito territoriale della Provincia di Taranto.**

Assente l'Assessore ai Servizi Sociali, sulla base dell'istruttoria espletata dall'Ufficio Minori, confermata dal Dirigente dello stesso Ufficio e dal Dirigente del Settore, riferisce il Presidente Fitto:

Con deliberazione n.1714 del 27 dicembre 1999 la Giunta Regionale ha approvato il primo Piano triennale d'intervento dell'ambito territoriale della Provincia di TARANTO relativo alla legge regionale 11 febbraio 1999 n. 10 "Sviluppo degli interventi in favore dell'infanzia e dell'adolescenza", in attuazione della legge 28 agosto 1997 n.285.

Tale Piano, articolato in progetti esecutivi annuali presentati dai Comuni appartenenti al territorio provinciale, ha dato la possibilità di finanziare interventi finalizzati a realizzare un sistema di servizi e opportunità volte allo sviluppo della personalità del minore e alla valorizzazione delle reti sociali primarie.

Il Governo, per il nuovo triennio di applicazione della L. n.285/97, ha provveduto ad assegnare alla Regione Puglia la quota relativa al primo anno del secondo triennio.

Sulla base delle esperienze maturate, è stato necessario provvedere all'emanazione di modalità, criteri e linee di indirizzo per l'intervento regionale relative al secondo triennio e, contestualmente, a determinare ai sensi dell'Art. 5 della l.r. n.10/99, gli ambiti territoriali nonché la ripartizione delle risorse.

Con deliberazione n. 1876 dell'11 dicembre 2001, la Giunta regionale ha confermato per il secondo triennio gli ambiti territoriali preesistenti uno per ciascuna Provincia, ha diramato i criteri e le Linee guida per l'attuazione degli interventi e ha attribuito le risorse finanziarie per il primo anno ai singoli ambiti territoriali.

Ai sensi della succitata deliberazione, all'ambito territoriale della Provincia di TARANTO è stata assegnata la somma di £. 1.942.345.871, pari a Euro 1.003.137,93 per i progetti relativi alla prima annualità del secondo piano territoriale di intervento.

I Comuni appartenenti all'ambito della Provincia di TARANTO hanno predisposto un piano territoriale d'intervento di durata triennale, articolato in progetti annuali esecutivi, approvato tramite accordo di programma con gli altri Enti interessati quali la Provincia, l'Azienda sanitaria locale, il Provveditorato agli studi, la Direzione del Centro per la giustizia minorile, il Forum Provinciale del Terzo Settore.

Detto accordo è stato approvato con decreto del Presidente della Provincia.

La Provincia di TARANTO ha trasmesso il secondo Piano territoriale di intervento, correlato all'accordo di programma sottoscritto dagli enti stipulanti, allegato in copia al presente provvedimento per farne parte integrante.

Detto Piano si articola in 28 progetti proposti da singoli Comuni, n.6 progetti presentati da Comuni associati ed il progetto di Taranto, città riservataria.

I predetti progetti sono articolati in molteplici

azioni o interventi di peculiare specificità afferenti alle tematiche emergenti nelle aree dei minori, quali quelle di maltrattamento, abusi e violenze, disagio familiare, disagio scolastico, esclusione sociale, attività socializzanti, ludiche e sportive.

Inoltre, il Piano è comprensivo degli indirizzi programmatici per l'attività di formazione di ambito provinciale per il triennio 2002-2004.

La Commissione Consultiva per i problemi dei minori, di cui all'art.3 della l.r. n. 10/99, nella riunione del giorno 26/09/2002 ha osservato che il piano era carente della relazione di valutazione sull'efficacia degli interventi attuati nel primo triennio e della indicazione del Comune a cui dovrà essere affidata la gestione operativa dell'attività informativa.

Con nota prot. n.56810 del 18/12/2002 la Provincia di Taranto ha trasmesso i chiarimenti alle osservazioni formulate dalla Commissione Consultiva.

Pertanto, con il presente provvedimento si sottopone all'approvazione della Giunta Regionale il secondo Piano triennale di intervento della provincia di TARANTO, ai sensi dell'art. 2 - comma 2 - della legge n. 285/97 e dei criteri di cui alla deliberazione di Giunta Regionale n.1876 dell'11 dicembre 2001.

Adempimenti contabili di cui alla L.R. n. 28/2001: il provvedimento che si propone non prevede impegno di spesa, non derivando dal medesimo alcun mutamento qualitativo o quantitativo di entrata o di spesa né a carico del bilancio regionale né a carico degli enti per i cui debiti i creditori potrebbero rivalersi sulla Regione, trattandosi di atto programmatico nell'ambito dell'impegno già assunto con deliberazione n.1876/2001.

Il presente provvedimento rientra nella specifica

competenza della Giunta Regionale ai sensi dell'art. 4 - comma 4, lett. d) - della l.r. n. 7/97.

Il relatore sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

#### LA GIUNTA

- Udita la relazione e la conseguente proposta;
- Viste le dichiarazioni poste in calce al presente provvedimento dal Funzionario Istruttore, dal Dirigente dell'ufficio e dal Dirigente del Settore;
- A voti unanimi espressi nei termini di legge

#### DELIBERA

- di approvare, ai sensi della l.r. 11 febbraio 1999 n.10, il secondo Piano triennale territoriale di intervento della Provincia di TARANTO, allegato al presente provvedimento quale parte integrante, costituito da 28 progetti a cui vanno aggiunti 6 progetti presentati da Comuni associati ed il progetto di Taranto, città riservataria;
- di dare atto che i progetti esecutivi annuali, relativi al predetto secondo Piano territoriale, saranno approvati e finanziati con atti del Dirigente del Settore Servizi Sociali, così come disposto nei criteri stabiliti dalla Giunta Regionale con deliberazione n.1876 dell'11 dicembre 2001;
- di disporre la pubblicazione del presente provvedimento nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Il Segretario della Giunta  
Dr. Romano Donno

Il Presidente della Giunta  
Dott. Raffaele Fitto

# **PROVINCIA DI TARANTO**

**ACCORDO DI PROGRAMMA  
PER L'ADOZIONE DEL  
2° PIANO TERRITORIALE  
DI INTERVENTO PROVINCIALE  
PER LA PROMOZIONE DI DIRITTI  
E OPPORTUNITA' PER L'INFANZIA  
E L'ADOLESCENZA  
LEGGE 28/08/1997 N. 285 - L.R. 11/02/1999 N.10  
TRIENNIO 2002-2004**

L'ASSESSORE  
ALLE POLITICHE SOCIALI  
*Pietro FUMAROLA*

II PRESIDENTE  
*Prof. Avv. Domenico RANA*

*8 aprile 2002*

**ACCORDO DI PROGRAMMA PER L'ADOZIONE  
DEL 2° PIANO TERRITORIALE DI INTERVENTO  
PROVINCIALE PER LA PROMOZIONE DI DIRITTI  
E OPPORTUNITA' PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA  
LEGGE 28/08/1997 N. 285 - L.R 11/02/1999 N.10  
TRIENNIO 2002-2004**

- Il Presidente della Provincia di Taranto
- I Sindaci dei Comuni della Provincia di Taranto
- Il Dirigente del CSA di Taranto-MIUR-Ufficio Scolastico per la Puglia
- Il Direttore Generale dell'Azienda USL di Taranto
- Il Direttore del Centro per la Giustizia Minorile della Regione Puglia
- Il Portavoce Forum Provinciale del Terzo Settore di Taranto

**Premesso:**

- che la Legge 28/08/1997 n° 285 "Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza":
  1. all'Art. 1 prevede l'istituzione di un fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza;
  2. all'Art. 2 demanda alle Regioni le definizioni degli ambiti territoriali di intervento all'interno dei quali gli Enti Locali e gli altri soggetti pubblici aventi competenza nelle materie relative ai servizi ed alle azioni indicate dalla legge adottino i Piani Territoriali di intervento mediante Accordi di programma di cui all'Art. 34 del Testo Unico L. 267/2000;
- che con Decreto Interministeriale pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 272 del 21/11/2000 si è provveduto alla ripartizione del Fondo Nazionale per l'infanzia e l'Adolescenza tra le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano, nonché tra i Comuni "riservatari" per l'anno 2000;
- che la Legge Regionale 11 febbraio 1999 n° 10 detta norme per la programmazione e l'organizzazione di iniziative degli enti locali;
- che la Regione Puglia attraverso l'art. 5 della surrichiamata Legge Regionale, ha individuato nelle Province gli ambiti territoriali di riferimento, provvedendo altresì a definire il riparto economico delle risorse, nonché criteri e linee di indirizzo cui attenersi nell'elaborazione progettuale prevedendo per l'ambito della Provincia di Taranto, in rapporto alla popolazione residente, una ripartizione di risorse pari a E. 393.750,93 (pari a £. 762.408.104) per l'anno 2002, per la popolazione minorile residente E. 609.387,00 (pari a £. 1.179.937.766);
- che la Provincia di Taranto, ha promosso ed effettuato incontri, consultazioni e confronti con le Istituzioni, gli Enti Locali ed i soggetti interessati ricompresi nel territorio della provincia (Ex L. 285/97 per il triennio 2002/2004);
- che conseguentemente ha provveduto ad effettuare una prima rilevazione dei servizi e degli interventi presenti sul territorio, ad attivare momenti di confronto e a predisporre una ipotesi di Piano costituita da pro-



getti, integrati da interventi a valenza provinciale per tematiche emergenti, nelle aree dei minori, minori oggetto di maltrattamento, abusi e violenze, disagio familiare, disagio scolastico, esclusione sociale, attività socializzanti, ludico- sportive, che diventano esperienze e quindi qualificanti di riferimento per tutto il territorio provinciale;

- dato atto che il giorno 5 aprile 2002 ha avuto luogo la Conferenza dei Servizi Provinciale fra tutte le Amministrazioni interessate, tesa a verificare la disponibilità a realizzare il 2° Piano Territoriale di Intervento Provinciale, di cui alla L. 285/97 mediante sottoscrizione di un Accordo di Programma, secondo le linee guida condivise e approvate in tale occasione;
- rilevato che è stato elaborato l'unito Piano Territoriale d'intervento della Provincia di Taranto, sulla base delle indicazioni emerse nel confronto politico e tecnico, con le Amministrazioni interessate;
- dato atto che per quanto riguarda le spese per ciascun progetto, sono state rispettate le indicazioni regionali contenute nella Delibera della Giunta Regionale n° 1876 dell'11 dicembre 2001 relativamente alle tipologie ammesse ed alle percentuali di cofinanziamento previste;
- dato atto, inoltre, che:
  1. la quota di finanziamento per l'anno 2002 derivante dai Fondi ex L. 285/97 è stata considerata finanziabile anche per i due anni successivi (2003 e 2004), allo scopo di realizzare una progettazione triennale;

tutto ciò premesso e considerato, tra le parti si conviene e si stipula il presente Accordo di Programma per la adozione del Piano territoriale di Intervento relativo al territorio ricompreso nella Provincia di Taranto per il triennio 2002-2004.

## **ARTICOLO 1**

La premessa è parte integrante dell'Accordo.

La Provincia e gli Enti firmatari concordano fortemente sul ruolo fondamentale che assume l'Accordo di Programma nell'ambito applicativo della Legge n. 285/97, e quindi sull'importanza del confronto costante tra i rappresentanti degli Enti firmatari e del terzo settore, sulla necessità di un percorso comune che valorizzi al massimo l'integrazione e quindi il lavoro di rete.

Gli stessi soggetti firmatari ritengono che la rilevazione costante dei bisogni e delle risorse del territorio, così come la verifica dei progetti in itinere e realizzati, attraverso indicatori di efficacia ed efficienza, garantisca una più appropriata valutazione degli interventi.

## **ARTICOLO 2**

### **FINALITA' ED OBIETTIVI DELL'ACCORDO**

Le parti, con il presente Accordo, ai sensi della Legge n. 285/97 e della L.R. n. 10/99, approvano il Piano Triennale d'Intervento in Ambito Provinciale, con cui intendono perseguire, le seguenti FINALITA':

- condividere, attivare e sostenere una progettazione complessiva che metta le bambine, i bambini e gli adolescenti, come soggetti di diritti, al centro della attenzione comune;
- offrire a tutti i ragazzi percorsi di crescita, opportunità di confronto e socializzazione che siano occasione di prevenzione dal disagio e dall'emarginazione, sostegno alla formazione della identità e al benessere psico-fisico;

- favorire l'integrazione territoriale e intersettoriale, la condivisione delle metodologie e il consolidamento della rete territoriale;
- promuovere una nuova metodologia operativa nell'ambito delle politiche sociali, basata sull'integrazione delle competenze professionali afferenti dai diversi servizi territoriali che si occupano della famiglia e dei minori;
- garantire la rilevazione ed il monitoraggio periodico dei bisogni dei soggetti destinatari del Piano Territoriale e delle risorse del territorio, partendo dalla raccolta dei dati afferenti dai servizi territoriali istituzionali (Servizio Sociali Comunali, Consultori, Scuole, Servizi Minorili della Giustizia) e da altre fonti istituzionali;
- contrastare fenomeni di disagio sommerso attraverso un forte coordinamento tra i Servizi Sociali Comunali, i Consultori, i Servizi Minorili, la Scuola, il Tribunale per i minori e le Associazioni di volontariato.

### ARTICOLO 3 ARTICOLAZIONE DEL PIANO INPROGETTI

Le Amministrazioni, sulla base dei criteri e delle priorità di cui al precedente Articolo 1, danno atto che il Piano Territoriale di Intervento della provincia di Taranto, unito al presente Accordo quale sua parte integrante e sostanziale, è articolato come segue:

Le parti concordano che il costo complessivo, per il primo anno, del citato Piano Territoriale triennale e pertanto di:

Ambito Provinciale	Popolazione residente (esclusi i comuni di Bari, Brindisi e Taranto)	Popolazione minorile (esclusi i comuni di Bari, Brindisi e Taranto)	4/10 popolazione residente	6/10 popolazione minorile	Assegnazione totale
TARANTO	379.822	101.631	£.762.408.104 € 393.750,93	£.1.179.937.766 € 609.387,00	£.1.942.345.870 € 1.003.137,93

Il Piano, pur finanziato per un solo anno, ha valenza triennale e si riferisce al periodo 2002-2003-2004.

### ARTICOLO 4 IMPEGNO DELLE AMMINISTRAZIONI

Le Amministrazioni aderenti al presente Accordo si impegnano a realizzare gli interventi approvati nel Piano Territoriale di Intervento nei territori di loro competenza, nei termini e modalità definiti nel Piano stesso.

Le parti convengono che la Regione destini al Comune capofila (se presente) il finanziamento previsto per la realizzazione degli interventi, che lo gestirà nei territori di competenza secondo modalità fra le parti concordate.

**I COMUNI** concordano, conformemente a quanto disposto dalla citata Delibera Regionale, di assumere l'impegno di finanziare il progetto per la loro quota spettante e di garantire per eventuali inadempienze degli altri soggetti che contribuiscono

finanziariamente alla realizzazione degli interventi.

Il piano territoriale di intervento deve prevedere attività informativa del costo annuale non superiore a E. 51.645,69 (pari a £.100.000.000), da detrarsi prioritariamente dal budget assegnato ad ogni ambito, intesa alla

divulgazione attraverso spot e programmi televisivi che illustrino, informino e diano specifiche indicazioni in merito all'attuazione delle attività progettuali locali e di ambito provinciale in favore dei minori.

La predetta attività, elaborata nell'ambito del coordinamento della competente Provincia, sarà gestita operativamente da un Comune capofila individuato preferibilmente in base alla maggiore incidenza della popolazione minorile residente.

**LA PROVINCIA DI TARANTO** assume l'impegno del monitoraggio e valutazione dei risultati del Piano Territoriale Provinciale.

Attiva programmi di formazione e aggiornamento degli operatori del settore dell'infanzia e dell'adolescenza.

Garantisce, in quanto Ente preposto al coordinamento del piano territoriale di intervento, il buon andamento dello stesso e, in tale ambito, previa verifiche annuali, propone adeguamenti di natura tecnica-operativa che si dovessero rendere necessari.

**I COMUNI** assumono l'impegno di seguire la esecuzione dei progetti di propria competenza, avviandone la realizzazione entro i termini previsti dal Bollettino Regionale n° 04 del 10/01/2002 e nella scheda di intervento, curandone gli aspetti operativi, provvedendo alla stipula di apposite Convenzioni con gli eventuali soggetti privati coinvolti nell'attuazione dei progetti.

I Comuni si impegnano, inoltre, a garantire in via preventiva la quota a carico loro del 10%.

Gli stessi provvederanno, altresì, a garantire le attività di monitoraggio e valutazione, secondo le ipotesi progettuali, nonché ad assicurare l'attività amministrativa-contabile di gestione del progetto, provvedendo anche alla rendicontazione della spesa sostenuta nei termini concordati e definiti dalla Regione Puglia.

## **ARTICOLO 5 ORGANI DI COORDINAMENTO**

Gli Enti firmatari, al fine di garantire il migliore conseguimento delle finalità e degli obiettivi previsti nel presente Accordo, istituiscono il **COMITATO INTERISTITUZIONALE TECNICO PROVINCIALE**.

1. Il **COMITATO INTERISTITUZIONALE TECNICO PROVINCIALE** composto da 5 rappresentanti degli Enti sovraordinati - (PROVINCIA - AZIENDA SANITARIA LOCALE - CENTRO GIUSTIZIA MINORILE - Ufficio Scolastico Regionale per la Puglia CSA - TERZO SETTORE) avrà funzioni di studio, analisi della realtà minorile e dei servizi.

Il Comitato Interistituzionale Tecnico Provinciale si riunirà su richiesta dei suoi componenti.

**LA PROVINCIA** programma, concorda e sottoscrive con i Comuni e gli altri soggetti impegnati nell'Accordo di Programma l'attività di formazione che deve essere prioritariamente finalizzata alla valorizzazione degli operatori impegnati nella realizzazione degli interventi progettuali.

**GLI ENI FIRMATARI** riconoscono alla PROVINCIA il ruolo di soggetto deputato, ai fini del presente Accordo, alle iniziative di programmazione generale e di coordinamento nonché alla verifica sulla corretta esecuzione dei progetti esecutivi previsti dal piano.

## **ARTICOLO 6**

I Comuni oltre a favorire le funzioni di istruttoria, accompagnamento e sostegno della progettazione locale,

con riguardo anche alle attività di monitoraggio e valutazione, in collaborazione con l'Ente Provincia, sostengono e stimolano gli operatori impegnati nei progetti dell'infanzia e dell'adolescenza nei programmi di formazione ed aggiornamento a livello provinciale.

Al fine di attivare la partecipazione ed il coinvolgimento di tutti i soggetti pubblici e privati interessati dal/al Piano per l'infanzia e l'Adolescenza nonché il confronto sugli obiettivi e sui progetti ed una proficua collaborazione presso ogni ambito territoriale di realizzazione del Piano Triennale per l'Infanzia e l'Adolescenza, il COMUNE ovvero il COMUNE CAPOFILA si impegna a costituire un apposito GRUPPO TECNICO INTERISTITUZIONALE, con funzioni consultive, composto da:

- n. 1 referente tecnico comunale;
- n. 1 referente tecnico dei servizi socio-sanitari della ASL;
- n. 1 referente tecnico dei servizi minorili della giustizia;
- n. 1 rappresentante degli istituti scolastici delegato dal CSA;
- n. 1 rappresentante del terzo settore.

Ogni Ente si impegna a garantire la continuità della rappresentanza.

Il Gruppo Tecnico Interistituzionale si riunirà su richiesta dei componenti.

Il Gruppo avrà compiti di studio, analisi, valutazione e monitoraggio delle azioni previste nel Piano.

#### **ARTICOLO 7 EVENTUALE PROVVEDIMENTO ARBITRATO**

Le vertenze che dovessero sorgere tra gli Enti aderenti all'Accordo di Programma che non si potessero definire in via amministrativa, saranno definite da un Collegio di tre arbitri, di cui uno nominato dal Tribunale di Taranto, con funzione di Presidente, ed uno ciascuno in rappresentanza delle Parti.

#### **ARTICOLO 8 EVENTUALI MODIFICHE FUTURE**

Gli Enti firmatari convengono fin d'ora, di apportare le modifiche al programma in oggetto che si rendessero necessarie, purché concordate con i soggetti pubblici in essi coinvolti e non comportanti aumenti della spesa prevista.

#### **ARTICOLO 9 DURATA DELL'ACCORDO E SUA CONCLUSIONE**

Il Presente Accordo ha durata triennale e si concluderà ad avvenuta ultimazione dei programmi e degli interventi previsti nel piano Territoriale di intervento.

#### **ARTICOLO 10 PUBBLICAZIONE DELL'ACCORDO**

L'Ente Provincia di Taranto trasmetterà alla Regione Puglia il presente Accordo di Programma, unitamente agli atti previsti, per l'approvazione del Piano Territoriale.

Per la pubblicazione dell'Accordo de quo sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia, verrà trasmesso solo l'Accordo di programma.

Liquidità: Anno 2° TRIENNIO

COMUNE	Minori	Minori 60%	Adulti	Adulti 40%	Tot. C+E	Comune 10%	T. Pop.	Tot. Lire	L. 1.842.345.871	60%	40%
Aveirana	1794	L. 24.961.716	6573	L. 15.846.140	L. 40.807.856	L. 4.080.786	8367	L. 44.888.642	L. 736.938.348	13.914	2.41
Cavosino	1363	L. 18.964.711	4754	L. 11.461.894	L. 30.426.605	L. 3.042.661	6117	L. 33.469.266	L. 1.105.407.523	13.914	2.41
Castellaneta	2346	L. 32.642.122	15674	L. 37.790.014	L. 70.432.136	L. 7.043.214	18020	L. 77.475.350		13.914	2.41
Crispiano	2706	L. 37.651.284	10351	L. 24.956.261	L. 62.607.545	L. 6.260.755	13057	L. 68.868.300		13.914	2.41
Faggiano	720	L. 10.018.080	2821	L. 6.801.431	L. 16.819.511	L. 1.681.951	3541	L. 18.501.462		13.914	2.41
Fragagnano	1096	L. 15.249.744	4483	L. 10.808.513	L. 26.058.257	L. 2.605.826	5579	L. 28.664.083		13.914	2.41
Ginosa	5211	L. 72.505.854	22156	L. 53.418.116	L. 125.923.970	L. 12.592.397	27367	L. 138.516.367		13.914	2.41
Grottole	7130	L. 99.206.820	25210	L. 60.781.310	L. 159.988.130	L. 15.998.813	32340	L. 175.986.943		13.914	2.41
Laterza	3533	L. 49.158.162	11399	L. 27.482.989	L. 76.641.151	L. 7.664.115	14932	L. 84.305.266		13.914	2.41
Leporano	1279	L. 17.796.006	5069	L. 12.221.359	L. 30.017.365	L. 3.001.737	6348	L. 33.019.102		13.914	2.41
Lizzano	2502	L. 34.812.828	7737	L. 18.653.907	L. 53.466.735	L. 5.346.674	10239	L. 58.813.409		13.914	2.41
Manduria	6069	L. 84.444.066	25312	L. 61.027.232	L. 145.471.298	L. 14.547.130	31381	L. 160.018.428		13.914	2.41
Marlina Franca	9910	L. 137.887.740	37180	L. 89.640.980	L. 227.528.720	L. 22.752.872	47090	L. 250.281.592		13.914	2.41
Maruggio	1045	L. 14.540.130	4324	L. 10.425.164	L. 24.965.294	L. 2.496.529	5369	L. 27.461.823		13.914	2.41
Massafra	7220	L. 100.459.080	23829	L. 57.451.719	L. 157.910.799	L. 15.791.080	31049	L. 173.701.879		13.914	2.41
Monteiasi	1059	L. 14.734.926	4198	L. 10.121.378	L. 24.856.304	L. 2.485.630	5257	L. 27.341.934		13.914	2.41
Montemesola	822	L. 11.437.308	3460	L. 8.342.060	L. 19.779.368	L. 1.977.937	4282	L. 21.757.305		13.914	2.41
Monteparano	453	L. 6.303.042	1931	L. 4.655.641	L. 10.958.683	L. 1.095.868	2384	L. 12.054.551		13.914	2.41
Mottola	3329	L. 46.319.706	13314	L. 32.100.054	L. 78.419.760	L. 7.841.976	16643	L. 86.261.736		13.914	2.41
Palagianello	1730	L. 24.071.220	5893	L. 14.208.023	L. 38.279.243	L. 3.827.924	7623	L. 42.107.167		13.914	2.41
Palagiano	3672	L. 51.092.208	12187	L. 29.382.857	L. 80.475.065	L. 8.047.507	15859	L. 88.522.572		13.914	2.41
Pulisano	2141	L. 29.789.874	8270	L. 19.938.970	L. 49.728.844	L. 4.972.884	10411	L. 54.701.728		13.914	2.41
Roccaforzata	372	L. 5.176.008	1421	L. 3.426.031	L. 8.602.039	L. 860.204	1793	L. 9.462.243		13.914	2.41
San Giorgio J.	3435	L. 47.794.590	12266	L. 29.573.326	L. 77.367.916	L. 7.736.792	15701	L. 85.104.708		13.914	2.41
San Marzano	2093	L. 29.122.002	6825	L. 16.455.075	L. 45.577.077	L. 4.557.708	8918	L. 50.134.785		13.914	2.41
Sava	2395	L. 33.324.030	13926	L. 33.575.586	L. 66.899.616	L. 6.689.962	16321	L. 73.589.578		13.914	2.41
Statte	61534	L. 43.870.842	11838	L. 28.541.418	L. 72.412.260	L. 7.241.226	14991	L. 79.653.486		13.914	2.41
Taranto											
Torricele	868	L. 12.077.352	3282	L. 7.912.902	L. 19.990.254	L. 1.999.025	4150	L. 21.989.279		13.914	2.41
Totali	79446	L. 405.411.644	305683	L. 737.001.713	L. 1.842.413.357	L. 184.241.336	385129	L. 2.026.654.693		13.914	2.41

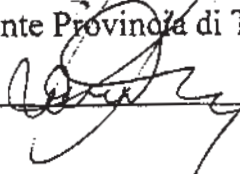
**ELENCO PROGETTI L.285/97 L.R.10/99 PROVINCIA DI TARANTO 2° TRIENNIO (ANNO 2004)**

AVETRANA	1	Centro Gioco
CAROSINO	2	Centri di consultazione sostegno e terapia famiglie
CASTELLANETA	3	Interventi dell'infanzia e dell'adolescenza
CRISPANO	4	Potenziamento centro "La città dei ragazzi"
	5	Operatori di strada
	6	Centro di cultura ludica
	7	Centro per i bambini e le famiglie
FAGGIANO	8	Punto ERRE 1 e 2 anno Martina e Crispiano
FRAGAGNANO	9	Recupero dei minori a rischio
	10	Tavole rotonde pubbliche
	11	Dispersione scolastica
	12	Prevenzione e recupero del disagio giovanile
GINOSA	13	Progetto per l'infanzia e sostegno alle famiglie - Ludoteca
GROTTAGLIE	14	Centri educativi preadolescenti e progetto famiglia
	15	Servizi ricreativi ed educativi tempo libero
	16	Sostegno economico
LATERZA	17	"Ludoteca che c'è"
LEPORANO	18	L'Educatore familiare
LIZZANO	19	Interventi di sostegno alla genitorialità
MANDURIA	20	Corso di attività artistiche
	21	Centri di consultazione sostegno terapia alle famiglie
MARTINAFRANCA	22	Centro per i bambini e le famiglie
	23	Laboratorio "La città dei bambini"
	24	Laboratorio di rete
	25	Centro di cultura ludica
MARUGGIO	26	Centro sociale polifunzionale
	27	Recupero scolastico
MASSAFRA	28	"Minori in comunicazione" centro età evolutiva Coop.Soc.Elios
MONTEIASI	29	Promozione e sostegno alla realizzazione attività ludiche ricreative, sportive e culturali per bambini ed adolescenti
	30	"E adesso ludoteca"
MONTEMESOLA	31	"Servizi ricreativi ed educativi per il tempo libero"
MOTTOLA	32	Centro ricreativo
MONTEPARANO	33	Ludoteca
PALAGIANELLO	34	Progetto infanzia
PALAGIANO	35	"Minori in comunicazione - Progetto infanzia"
PULSANO	36	Progetto "Famiglia"
ROCCAFORZATA	37	"Centro di aggregazione per minori"
S. GIORGIO JONICO	38	"Dentro e fuori la famiglia - un ambiente sereno per crescere"
SAN MARZANO	39	Centro sociale polifunzionale
	40	Recupero scolastico
SAVA	41	"Un centro per amico"
	42	"Tempi per le famiglie"
STATTE	43	Centro per la famiglia l'infanzia e l'adolescenza
TORRICELLA	44	Centro sociale ludico, ricreativo "Sostegno e recupero scolastico"

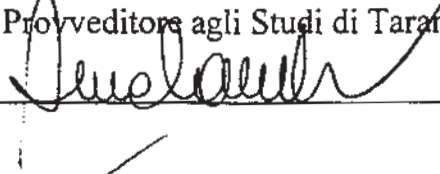
Taranto, li 8 Aprile 2002

Letto, approvato e sottoscritto

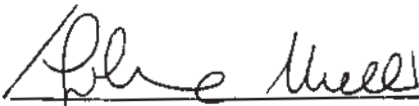
Il Presidente Provincia di Taranto



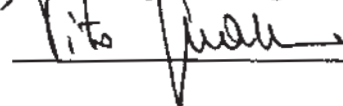
Il Provveditore agli Studi di Taranto



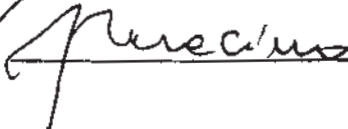
Il Direttore Generale U.S.L. di Taranto



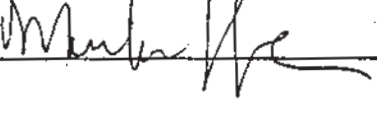
Il Direttore del Centro per la Giustizia Minorile per la Regione Puglia



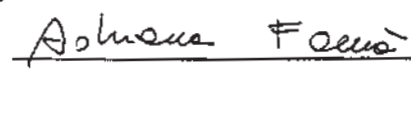
Il Sindaco del Comune di Avetrana



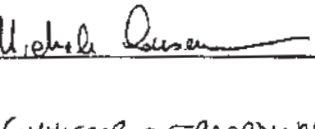
Il Sindaco del Comune di Carosino



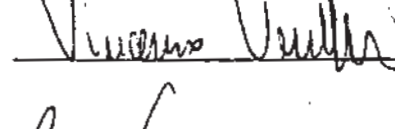
Il Sindaco del Comune di Castellaneta



Il Sindaco del Comune di Crispiano

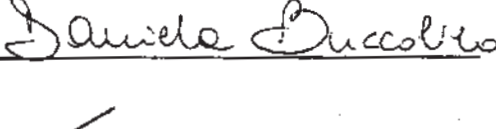


Il Sindaco del Comune di Faggiano

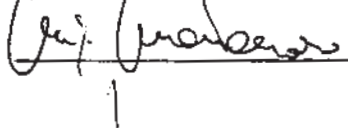




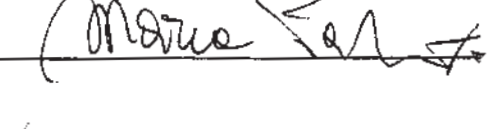
COMMISSARIO STRAORDINARIO  
Il Sindaco del Comune di Fraggagnano



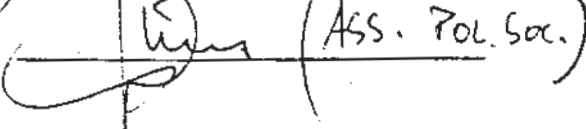
Il Sindaco del Comune di Ginosa



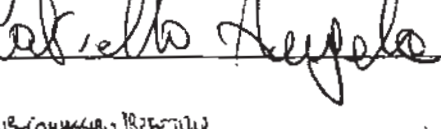
Il Sindaco del Comune di Grottaglie



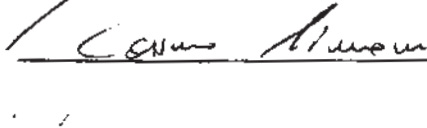
Il Sindaco del Comune di Laterza



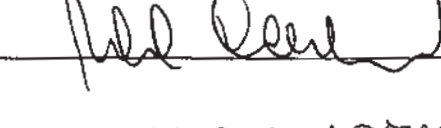
Il Sindaco del Comune di Leporano



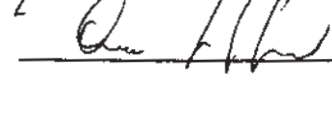
Il Sindaco del Comune di Lizzano



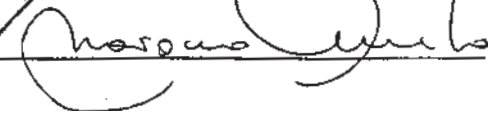
SUB-COMMISSARIO RAPPRESENTANTE  
Il Sindaco del Comune di Manduria



Il Sindaco del Comune di Martina Franca



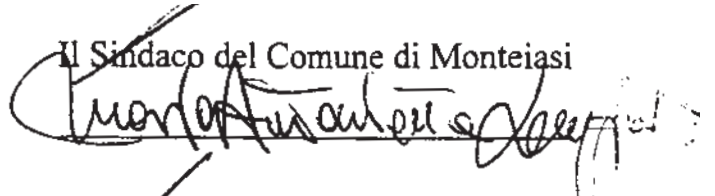
MAIORANO ARMANDO  
Il Sindaco del Comune di Maruggio



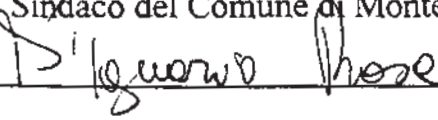
Il Sindaco del Comune di Massafra



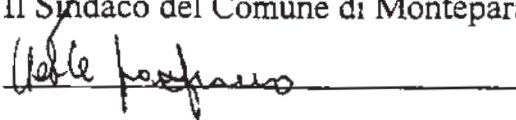
Il Sindaco del Comune di Monteiasi



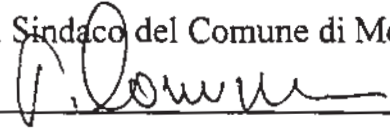
Il Sindaco del Comune di Montemesola



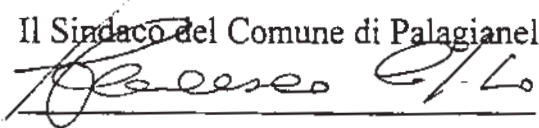
Il Sindaco del Comune di Monteparano



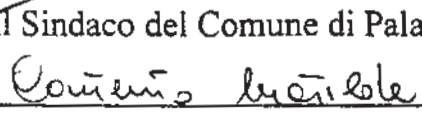
Il Sindaco del Comune di Mottola



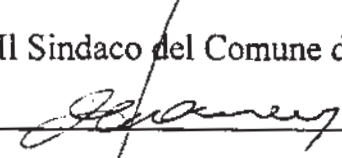
Il Sindaco del Comune di Palagianello



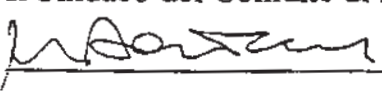
Il Sindaco del Comune di Palagiano



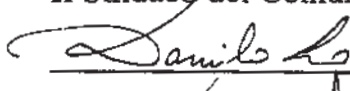
Il Sindaco del Comune di Pulsano



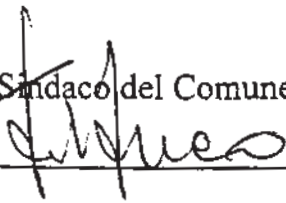
Il Sindaco del Comune di Roccaforzata



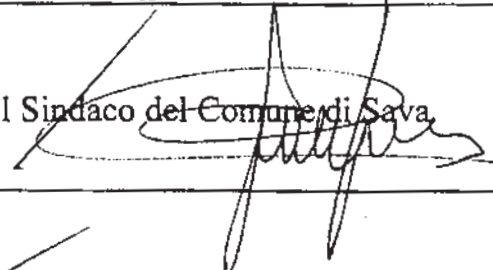
Il Sindaco del Comune di San Giorgio J.



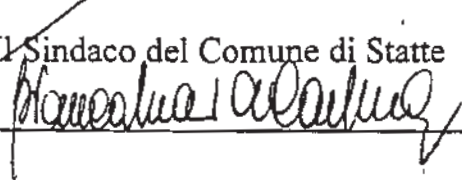
Il Sindaco del Comune di San Marzano



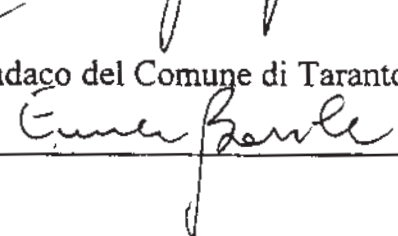
Il Sindaco del Comune di Sava



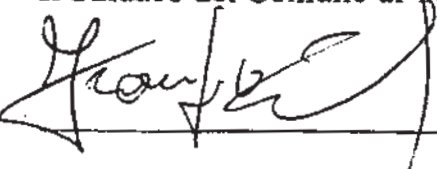
Il Sindaco del Comune di Statte



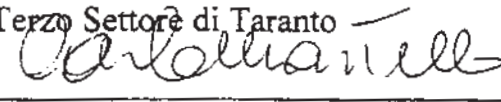
Il Sindaco del Comune di Taranto



Il Sindaco del Comune di Torricella



Il Portavoce del Forum Provinciale del  
Terzo Settore di Taranto





---

# **PROVINCIA DI TARANTO**

## **PROGRAMMA DI FORMAZIONE LEGGE 285/97 E L.R.10/99**

### **SECONDO TRIENNIO**

L'ASSESSORE  
ALLE POLITICHE SOCIALI  
*Pietro FUMAROLA*

II PRESIDENTE  
*Prof. Avv. Domenico RANA*

*8 aprile 2002*

## **PROGRAMMA DI FORMAZIONE LEGGE 285/97 E L.R. 10/99 SECONDO TRIENNIO**

Il carattere dell'espansione della formazione non può che spiegarsi dunque se non di per sé stesso: fare formazione è inevitabile, non far formazione è impossibile.

Il carattere della complessità coincide, in ogni caso, con il livello più generale di riconoscimento della configurazione della situazione attuale della formazione: come dire che ne è il segno distintivo.

Caratteri più specifici, e dunque meglio in grado di descriverci la situazione, sono:

- a) una espansione della domanda;
- b) uno stallo dell'offerta;
- c) un'animazione della comunità degli operatori.

Espansione della domanda significa crescente richiesta di attività e interventi formativi, crescente ricorso alla formazione da un lato e dall'altro aumento delle occasioni, dei motivi e dei "luoghi" di formazione: dunque crescente bisogno e progressiva istituzionalizzazione.

E una tendenza in atto già da alcuni anni, segnalata in precedenti occasioni (Quaglino, Testa 1979; Quaglino, Carrozzi 1981) e con un andamento progressivo di chiaro significato: si potrebbe dire, per semplificare, che si fa sempre più formazione, sempre più numerose sono le organizzazioni interessate, sempre maggiore il numero di persone (utenti) coinvolte. Sembra dunque facilmente riconoscibile, inequivocabile. Ed invece, paradossalmente, si può altrettanto facilmente constatare il persistere di una convinzione diffusa di crisi della formazione, di spazi ridotti, di recessione e «impoverimento» se solo si guarda da un lato a certa pubblicistica (giornalistica) sull'argomento e dall'altro alle perplessità di taluni operatori o, meglio, «committenti» di formazione.

La domanda di formazione pertanto si espande ma vi è chi sembra convinto del contrario: occorrerà chiarire più avanti il problema.

Altro carattere distintivo è riconoscibile nello stallo dell'offerta. Mi riferisco in questo caso ad alcuni segnali (neanche tanto deboli) di ripetitività e routinizzazione di certi programmi e attività di formazione: ad alcune tendenze al mantenimento, alla copia alla riproduzione fedele o per meglio dire al lifting di superficie, all'innovazione come intervento sulla «confezione». Stallo dell'offerta non significa, in ogni caso, solo questo e nemmeno questo rappresenta una vera critica negativa dell'offerta di formazione considerata in blocco: occorrerebbe infatti approfondire necessariamente in problema che certo si pone per ogni attività educativa tra routine e innovazione (tra sapere manualistico e sapere specialistico). Significa anche, più appropriatamente, sfasatura rispetto alla domanda, difficoltà a star dietro, alla domanda se non configurandola rispetto ad uno schema a priori, ad una tipologia predefinita: dunque limitatezza nella capacità di risposta, blocco della creatività, insofferenza all'approfondimento, ricerca di automatismi nella risposta.

Stallo dell'offerta significa, in una parola, perdita di investimento creativo, progettuale: che, sono convinto, costituisce un aspetto problematico da non sottovalutare se si riflette sui possibili slittamenti in termini di perdita di credibilità (dell'offerta di formazione).

Il terzo carattere dell'attuale situazione della formazione è stato definito animazione della comunità degli operatori: ciò significa molte cose anche se immediatamente può essere riconosciuto nei termini di una certa dinamica, di una certa turbolenza di un sistema sociale composto in questo caso dai professionisti della formazione. Significa in primo luogo pura e semplice crescita numerica degli operatori, degli addetti: come dire che «i soggetti legittimati a parlare di formazione aziendale sono di più del passato».

Formazione è attività educativa. Dunque il suo obiettivo è il sapere: la promozione, la diffusione, l'aggiornamento del sapere. Nonché la promozione diffusione e aggiornamento dei modi di utilizzo di tale sapere: come dire un sapere di tipo 1 ed un sapere di tipo 2. Ma la finalità sottesa a un tale obiettivo va oltre: essa ha a che vedere con il significato profondo dell'azione educativa come momento di crescita, dei soggetti a cui si rivolge, volta a volta culturale, sociale, professionale, personale. E in questi termini che l'attività educativa lega inestricabilmente apprendimento e cambiamento ad un primo più generale livello.

Dunque la formazione è attività educativa rivolta al sapere dei soggetti che può diventare momento per il cambiamento organizzativo solo a certe condizioni e non in virtù di alcun automatismo di legame tra apprendimento individuale e cambiamento organizzativo che, come si è potuto appena accennare, ha ben altro livello di complessità.

La formazione deve essere pensata e realizzata in termini di processo:

- a) Come dire, ricorrendo ad un più utile richiamo filosofico: una formazione senza sistema informativo è cieca e una formazione senza sistema operativo è vuota. Il processo di formazione può dunque essere inteso come sistema sovraordinato rispetto ai due sistemi anzidetti, ciascuno dei quali comprende a sua volta due differenti sottosistemi di azioni.
- b) La formazione condivide un significato ed un orientamento strategico: nella logica della finalizzazione organizzativa credo che alla formazione debba essere riconosciuta una posizione ed un compito che non possono definirsi se non «strategici» e non meramente gestionali.

### Genitorialità

Pur essendo emersa una sorta di contrapposizione, di polarità tra una famiglia vissuta e percepita come sempre più problematica ed in crisi ed un terzo settore vitale ed effervescente, una valutazione più approfondita di quanto emerso dai lavori dei partecipanti al workshop ha consentito di enucleare i seguenti punti:

- a) è emersa la consapevolezza che la lettura dei cambiamenti della famiglia cambia parzialmente se si introduce, come correttivo, la variabile generazionale. Analizzare le strutture familiari, epurandole dal dato invecchiamento della popolazione, consente di portare alla luce la centralità della famiglia con figli, del nucleo costituito da un adulto e relativi figli che non solo rappresenta ancora la forma di coabitazione statisticamente più diffusa, ma costituisce anche l'asse portante dei sistemi di welfare e della capacità di tenuta di una società, dal momento che questa tipologia familiare assomma in sé sia il lavoro produttivo, che quello riproduttivo;
- b) la centralità 'funzionale' della famiglia relativamente giovane con figli, che esprime bisogni e dinamiche non assimilabili a quelli di alle forme familiari (in particolare le famiglie con anziani e di anziani), richiede una netta divisione tra politiche, interventi assistenziali riferiti a gruppi particolari di soggetti, e politiche per la 'normalità'. Vale a dire politiche di sostegno a nuclei familiari che necessitano non tanto e non solo di servizi, quanto anche di essere messe in condizione di poter adempiere alle più rilevanti funzioni sociali che assolvono;
- c) la genitorialità si presta a diventare un buon canale di inclusione per la realizzazione di interventi per la 'normalità': sia perché l'essere 'genitori e una condizione trasversale a più forme familiari, e come tale risulta essere. un criterio maggiormente inclusivo che non quello della sola struttura o tipo familiare, sia perché è una condizione che, oggi, ha scarso peso ai fini dell'impatto redistributivo dei sistemi di welfare, al punto tale da essere divenuto, oggi, un fattore di rischio di povertà;
- d) esperienze di servizi ed interventi per la famiglia, promosse sia da enti pubblici che da soggetti di terzo settore, hanno dimostrato non solo che la genitorialità diventa il terreno sul quale è più facile trovare ed incontrare le famiglie, ma hanno altresì dimostrato l'estrema disponibilità delle famiglie a lasciarsi coinvolgere laddove e quando sono chiamate a riflettere, ad esprimere bisogni e ad accrescere il proprio livello di competenza su un'area, la genitorialità appunto, che copre oggi buona parte del lavoro quotidianamente svolto entro le pareti domestiche.

Il superamento di una logica strettamente assistenziale nel campo delle politiche sociali per la famiglia a livello locale, non significa la liquidazione totale di tutti gli interventi assistenziali previsti o prevedibili per fasce particolarmente deboli della popolazione, ma significa che in tema di famiglia è necessario che l'ente pubblico nelle sue diverse articolazioni e le stesse organizzazioni di terzo settore si rendano conto che l'essere ed il fare famiglia è oggi, come ieri, una esperienza di vita quotidiana che marca la vita di quasi tutti i cittadini

e che tale esperienza, oggi, a differenza di ieri, richiede competenze, responsabilità e risorse, che non sono 'imposte' alla famiglia (tramandate dalla tradizione, legittimate dalla comunità di appartenenza, difese dalla struttura di classe o di ceto), ma che devono essere prodotte dalla famiglia stessa, come espressione di una nuova normatività sociale che sappia e possa compenetrare istanze di individualizzazione dentro la famiglia e istanze di solidarietà tra i componenti la famiglia. Politiche per la normalità, quindi, come politiche che pongano la famiglia nella condizione di assolvere alle sue molteplici funzioni sociali, attraverso interventi per la casa, di sostegno ai carichi familiari, politiche dei servizi e politiche di potenziamento di capacità e competenze.

- a) Forte è ancora la tendenza a leggere i cambiamenti della famiglia secondo le categorie della crisi. Si coglie una aporia tra una dichiarazione di principio relativa alla centralità della famiglia anche in contesti di elevata modernità e la constatazione delle sue crescenti difficoltà di vita quotidiana. Anche se chiamati ad una riflessione più attenta molti dei partecipanti hanno convenuto che la categoria interpretativa della crisi è fuorviante, in quanto riconduce tutti i problemi della famiglia ai forti processi di de-istituzionalizzazione che l'hanno investita, permane una visione apocalittica della capacità di funzionamento della famiglia in generale, con scarsa attenzione alle reali dinamiche dei bisogni delle diverse forme familiari. Paradossalmente mentre si insiste sulla pluralizzazione delle forme e del modo di fare ed essere famiglia nella società contemporanea, differenziazione e pluralizzazione vanno perdute, come categorie di analisi, dal momento che tutto viene riunito ed appiattito entro la chiave di lettura della crisi.
- b) La persistente tendenza a ricondurre tutti i cambiamenti della famiglia alla crisi, rende estremamente difficile il superamento della logica dell'intervento assistenziale e settoriale. Nella realizzazione pratica, o se si vuole nella delimitazione dei pacchetti famiglia, il soggetto 'famiglia' spesso va perduto, a fronte di una elencazione di bisogni e problemi per ognuno dei quali si pensa ad un'azione specifica, ad un intervento, ad un servizio. Se questa logica di ragionamento ha ancora una sua validità se riferita a categorie specifiche di utenti, mostra tutti i suoi limiti se l'ottica è da una parte quella della 'familiarizzazione' degli interventi e dall'altra quella di promuovere politiche per la normalità.
- c) La visione pessimistica della famiglia, unitariamente alla persistenza di una logica assistenziale e settoriale, rende difficile immaginare, inventare strategie di azione (non servizi o interventi), che partano da una valorizzazione e potenziamento delle reti informali e familiari già presenti in uno specifico ambito territoriale. Al di là di interventi strutturali (in natura ed in denaro), le politiche per la normalità si esprimono anche in interventi a basso contenuto professionale, che vedono famiglie e individui singoli e associati nella condizione di produttori e utenti di beni e servizi prodotti secondo una logica reticolare (gruppi di auto e mutuo aiuto, associazioni familiari).

### **L'abuso e lo sfruttamento del bambino**

Il Governo italiano ha rivolto una particolare attenzione all'inquietante fenomeno del maltrattamento e della violenza sessuale nei confronti dei cittadini di età minore. Sia che il maltrattamento si concretizzi in una condotta attiva (percosse, lesioni, atti sessuali) sia che esso si concretizzi in una condotta omissiva (incuria, trascuratezza, abbandono) esso provoca gravi conseguenze a breve, medio e lungo termine sul processo di crescita che rischia di essere compromesso.

Non meno inquietante è quella forma di violenza all'infanzia che si estrinseca nello sfruttamento del minore da parte degli adulti. La cultura che la genera, radicata sulla riduzione del bambino da persona a oggetto di cui disporre liberamente, porta a conseguenze gravi, perché il bambino violentato o sfruttato perde inevitabilmente quell'autostima che è indispensabile per svilupparsi compiutamente come persona e perché il percepirsi come privo di valore porta o alla ribellione e all'aggressività o alla passività e all'iperacquiescenza. Fondamentale è prevenire questi fenomeni e indispensabile attuare forme di intervento risocializzante volte ad un pieno recupero del minore vittima degli abusi e degli sfruttamenti.

Purtroppo fenomeni di questo tipo sono presenti nel nostro Paese e tagliano trasversalmente tutte le fasce sociali.

Manca ancora, in Italia, un compiuto monitoraggio della reale incidenza di questi fenomeni perché gli unici dati sicuri sono allo stato attuale quelli derivanti dalle statistiche giudiziarie che, ovviamente, non possono essere pienamente esaustivi. Infatti:

- a) alcuni fenomeni non costituiscono reato per esempio la prostituzione, a meno che non si tratti di induzione o di favoreggiamento e sfruttamento difficilmente comprovabili, o l'uso personale di sostanze stupefacenti);
- b) per i reati di violenza, abuso e sfruttamento di minori le denunce all'autorità giudiziaria sono poche in quanto:
  - non tutte le vittime sono disposte a denunciare i fatti per evitare una sgradevole pubblicità e per non dovere rivisitare nel corso del processo esperienze spesso devastanti;
  - molte violenze vedono perpetrate nel chiuso dell'ambiente familiare e ciò impedisce che siano portate alla luce perché si teme che la rivelazione pubblica dissolva il legame esistente tra gli adulti;
  - l'omertà tra adulti a danno dei minori copre spesso inquietanti situazioni;
  - il soggetto in età evolutiva o non percepisce l'abuso come tale o comunque difficilmente ha la capacità e il coraggio di rappresentarlo all'esterno.

### **Dal gioco libero alla dimensione educativa, sociale, culturale della ludoteca**

Il gioco libero e spontaneo, ed i più alti indici possibili che la ludoteca deve assicurarne, sono il punto di partenza per promuovere nei bambini una crescita educativa, sociale e culturale.

#### **a) La dimensione educativa.**

Rispetto alle forme ludiche proposte dal giocattolo industriale, che può presentarsi come un prodotto chiuso, e rischia di valorizzare un bambino "ad una dimensione (solo fruitore, non creativo, che assiste al gioco fatto dallo strumento), è necessario dar vita a forme di espressione ludica che permettano lo sviluppo di un "bambino a tutto tondo". Giochi di movimento, di esplorazione, di costruzione, di fantasia, di comunicazione, di identificazione, di conoscenza. In senso generale la dimensione educativa va intesa come processo di crescita intellettuale, partendo dalla libera esplorazione in un contesto libero e ricco di possibilità espressive, per arrivare a maturare nuove conoscenze ed abilità, senso dell'autostima e dell'autonomia personale.

#### **b) La dimensione sociale.**

Non bisogna dimenticare che le differenze quantitative e qualitative nella fruizione delle risorse ludiche è fonte di discriminazione fra gli stessi bambini. Nella scelta e nell'acquisto dei giochi e, ancor più, nella possibilità di avere tempi e spazi idonei al gioco e adulti di riferimento per arricchirlo sempre più, sono spesso determinanti le caratteristiche socio-culturali della famiglia di provenienza.

La ludoteca, quindi, contrasta queste forme di discriminazione offrendo le più ricche possibilità di gioco. Nel senso più ampio, la dimensione educativa va intesa come processo di socializzazione spontanea, di acquisizione di nuovi abiti emotivi ed affettivi, di maturazione di comportamenti idonei e significativi rispetto alla diversità sociale.

#### **c) La dimensione culturale.**

L'istanza culturale ripropone ancora delle considerazioni sul problema della qualità del giocattolo. Il giocattolo industriale ha oggi pochissima rilevanza con la propria cultura territoriale.

Ora, ciò non vuol dire che la ludoteca deve ignorare questi giochi, ma che deve mirare a produrre e rivitalizzare il giocattolo territoriale e, con esso, gli usi, i simboli, le tradizioni della propria cultura ed interpretare i cambiamenti e l'evoluzione dei giochi e dei giocattoli di oggi. In generale, la dimensione culturale va quindi intesa nel senso di partecipazione alla vita sociale della propria città, di ricerca e di conoscenza della propria cultura, di costruzione di progetti di azione individuali e collettivi che incidono sulla qualità della vita della città.

# **PROVINCIA DI TARANTO**

## **PROGRAMMA INFORMATIVO SECONDO TRIENNIO 2002-2004**

**LEGGE 285/97 e L.R. 10/99**

### **ASSESSORATO POLITICHE SOCIALI PROVINCIA DI TARANTO**

L'ASSESSORE  
ALLE POLITICHE SOCIALI  
*Pietro FUMAROLA*

II PRESIDENTE  
*Prof. Avv. Domenico RANA*

*8 aprile 2002*

## **PROVINCIA DI TARANTO**

### *Assessorato alle Politiche Sociali*

Piano operativo delle Attività informative sull'attuazione dei progetti locali e provinciali in favore dei minori

*Art. 5 della legge regionale n. 10 dell'11.02.99*

*Delibera n. 1876 dell'11 dicembre 2001. 2° Triennio 2002/2004*

## **La legge 285**

- La legge 285 del 28.08.97 - art. 1 ha istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri il Fondo Nazionale per l'infanzia e l'Adolescenza finalizzato alla realizzazione di interventi a livello nazionale, regionale e locale per favorire la promozione dei diritti, la qualità della vita, lo sviluppo e la realizzazione individuale e la socializzazione dell'infanzia e dell'Adolescenza.
- In questo quadro la Regione Puglia, come previsto dall'art. 2 della legge 285/99, ha provveduto a conferire all'ambito territoriale di Taranto i fondi annuali relativi alla realizzazione del secondo piano territoriale degli interventi.



## **L'Accordo di Programma**

- La Legge 285/97 favorisce l'integrazione tra le politiche sociali, assistenziali, educative dei Comuni, mettendo a punto un assetto operativo organizzativo ed operativo con la stipula di Accordi di Programma
- Alla stesura dell'Accordo di Programma, relativo all'ambito o territoriale di Taranto, prendono parte: la Provincia di Taranto, i Comuni della provincia di Taranto, il Provveditorato agli Studi di Taranto, la A.S.L./TA1, la Direzione Interregionale del Centro per la Giustizia Minorile di Taranto.

## **L'Attività Informativa**

- Parte integrante dell'Accordo di Programma è lo sviluppo e la realizzazione di un Piano delle Attività Informative volte alla divulgazione, attraverso attività di comunicazione e di promozione che illustrino, informino e diano specifiche indicazioni in merito all'attuazione delle attività progettuali locali e di ambito provinciale in favore dei minori
- La presente proposta traccia le Linee Guida di un efficace Programma di Informazione a sostegno delle attività e dei progetti realizzati nell'ambito territoriale di Taranto.

## **Strumenti e Azioni**

- Verso l'Opinione Pubblica  
*Campagna Pubblicitaria*  
*Materiale informativo*  
*Comunicazione Diretta*
- Verso gli Opinion Leaders  
*Conferenza Stampa*  
*Comunicati Stampa*

## **Obiettivi specifici**

- Servizi di sostegno alla relazione genitori-figli, di contrasto della povertà, e della non violenza, nonché misure alternative al ricovero dei minori in Istituti educativo-assistenziali.
- Innovazione e sperimentazione di servizi socio-educativi per la prima infanzia.
- Servizi ricreative ed educativi per il tempo libero.
- Azioni positive per la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

*Tali obiettivi sono indicati all'interno del Piano Triennale di Intervento, parte integrante dell'Accordo di Programma*

## **Obiettivi**

- Sostenere la visibilità e la notorietà, a livello locale e provinciale, dei progetti previsti dall'Accordo di Programma territoriale.
- Informare l'Opinione Pubblica locale sugli sviluppi e le fasi di realizzazione delle iniziative
- Enfatizzare il ruolo e la partecipazione degli Enti e dei soggetti interessati all'Accordo di Programma.

## **Materiale Informativo**

- Pieghevole a 4 ante n. copie da stabilire
- Manifesto (100x140) n. copie da stabilire
- Locandina n. copie da stabilire
- Spot Televisivi

## **Comunicazione Diretta**

- Lettera di presentazione del programma del Presidente della Provincia di Taranto congiunta con i sindaci (ognuno nell'ambito territoriale comunale) da inviare a:
  - Associazioni sociali e del volontariato
  - Consulte provinciali
  - Parrocchie
  - Centri e Organizzazione di Assistenza
  - Centri e Associazioni Sportivi

## **Campagna Pubblicitaria**

- **Tipologia Annuncio Pubblicitario** Stampa
- **Formato:** Piedone
- **Testate:** locali  
e specialistiche
- **N. Inserzioni:** 10 per testata



## **Azione Stampa**

- Realizzazione di una Conferenza Stampa di presentazione del programma
- *Diffusione periodica, ogni due mesi, di un Comunicato stampa di presentazione di un progetto del programma*
- Realizzazione di una Conferenza Stampa di bilancio delle iniziative

## **Azione Stampa**

- Realizzazione di una Conferenza presentazione del programma
- Diffusione periodica, ogni due mesi Comunicato stampa di presentazione progetto del programma
- Realizzazione di una Conferenza bilancio delle iniziative

## **Analisi dei Costi**

- Elaborazione e realizzazione Campagna Pubblicitaria
- Acquisto e programmazione degli spazi
- Realizzazione materiali di informazione
- Coordinamento e gestione azione stampa
  
- costo forfetario complessivo: E. 516.457,00
  - *Sono da considerare esclusi i costi di diffusione, di affissione e di spedizione dei materiali di informazione*

PROVINCIA DI TARANTO



**PROVINCIA DI TARANTO**  
**ASSESSORATO**  
**POLITICHE SOCIALI PARI OPPORTUNITA'**  
**TERZA ETA' E TRASPORTI**



18 DIC. 2002

Taranto, \_\_\_\_\_

Prot. n. 56820

Oggetto: **Legge n° 285/97 e L.R. n° 10/99**  
Riferimento Vs. note del 12 luglio e 17 ottobre c.a. e rispettivi numeri di protocollo 42/SS/6227 e 42/SS/4775.

*PROSPERATA A.R.*

REGIONE PUGLIA  
ASSESSORATO SANITA' e SERVIZI SOCIALI  
AL SIG. DIRIGENTE UFFICIO MINORI  
DOTT. DOMENICO BALLIANA  
Via Caduti di tutte le Guerre, 7  
70100 BARI

Facendo seguito alle Vs. richieste all'oggetto indicate, inviamo schede di valutazione e rilevazione periodica dello stato di attuazione degli interventi relativi al primo triennio, ai sensi della Legge n°285/97 e Legge Regionale n°10/99.

In data antecedente, è stata inoltrata nota con l'indicazione del Comune affidatario della gestione operativa inerente l'attività informativa.  
Distinti Saluti

**IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO**

**L'ASSESSORE ALLE POLITICHE SOCIALI**

Rag. Giuseppe LAVEGAS

Piero FUMAROLA

Assessorato Sanità - Serv. Sociali  
SETTORE SERVIZI SOCIALI  
Prot. n. 57R del 07 GEN. 2003  
ASSEGNATO ALL'UFF. 7/12  
Il dirigente del settore  
al sensi dell'art. 5 L. 241/90  
assegnata a 7/12 Il dirigente





**PROVINCIA DI TARANTO**  
**ASSESSORATO**  
**POLITICHE SOCIALI PARI OPPORTUNITA'**  
**TERZA ETA' E TRASPORTI**



04 DIC. 2002

Prot. n. 54592

Taranto, \_\_\_\_\_

Oggetto: Indicazione Comune.

**RACCOMANDATA A.R.**

Assessorato Servizi Sociali	
SETTORE SERVIZI SOCIALI	
Prot. n. 8829/R	del 23 DIC. 2002
SEGNATO ALL'UFF. _____	
Il dirigente del settore _____	
ai sensi dell'art. 5 L. 241/90	
assegnata a _____	Il dirigente _____

7/1/03

Spett.le  
 Ass. Sanità Servizi Sociali  
 Settore Servizi Sociali  
 Ufficio Minori  
**BARI**

Alla cortese attenzione  
 del Dr. Domenico BALLIANA

Il relazione alla Preg.ma Vs. del 17 ottobre 2002 con la quale si chiede l'indicazione del Comune a cui dovrà essere affidata la gestione operativa dell'attività informativa, ai sensi della Delibera di Giunta Regionale n° 1876/2001, questo Assessorato ha individuato il Comune di **MARTINA FRANCA**.

Tale Comune corrisponde ai requisiti richiesti dalla su citata delibera.

Distinti saluti.

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO  
 Rag: Giuseppe LAVEGAS

L'ASSESSORE ALLE POLITICHE SOCIALI  
 Pietro FAMAROLA

## SCHEDE DI RIPILOGO

L.R. 11 febbraio 1999, n.10 "Sviluppo degli interventi in favore dell'infanzia e dell'adolescenza".

AMBITO TERRITORIALE DELLA PROVINCIA DI TARANTO

Piano triennale d'intervento di cui all'Accordo di programma del 08.04.2002, approvato il 09.04.2002.

Elenco dei progetti relativi al primo anno

N. Prog.	TITOLO DEL PROGETTO	COMUNI PARTECIPANTI	COMUNE CAPOFILIA	ESTREMI ACCORDO DI PROGRAMMA	DESTINATARI	ATTIVITA' e/o TIPOLOGIA SERVIZI	COSTO COMPLESSIVO PROGETTO	QUOTA A CARICO COMUNI	QUOTA A CARICO FONDO AMBITO
1	Attività Artistiche	AVETRANA	MANDURIA	Del. Commissario Straord. n.51 del 18/03/02	Minori e famiglie	Attività Artistiche e di sostegno alle famiglie	L. 44.888.662	L. 4.080.786	L. 40.807.856
2	Centri di consultazione, sostegno e terapia famiglie	MANDURIA					€ 23.183,06	€ 2.107,55	€ 21.075,50
3	Interventi dell'infanzia e dell'adolescenza	CAROSINO	CASTELLANETA	Del. G.C. n. 44 del 06/03/02	Minori e Adolescenti	Sportello Sociale e Centro di sostegno alle famiglie	L. 33.469.286	L. 3.042.661	L. 30.426.605
4	Potenziamento Centro "La città dei ragazzi"	CASTELLANETA					€ 17.285,43	€ 1.571,40	€ 15.714,03
5	Centro di cultura ludica	CRISPIANO	MARTINA F.	Del. G.C. n. 48 del 20/03/02	Minori e Adolescenti	Recupero sociale dei minori per disagio familiare	L. 77.475.360	L. 7.043.214	L. 70.432.136
6	Centro per bambini e famiglie	CRISPIANO					€ 40.012,68	€ 3.637,52	€ 36.375,16
7	Laboratorio di rete	MARTINA FR.	MARTINA F.	Del. G.C. n. 69 del 28/03/02	Minori e famiglie	Recupero disagio minorile	L. 68.868.300	L. 6.260.755	L. 62.607.545
8	Recupero dei minori a rischio	MARTINA FR.					€ 35.567,51	€ 3.233,41	€ 32.334,10
9	Tavole rotonde pubbliche	FAGGIANO	FAGGIANO	Del. G.C. n. 15 del 28/02/02	Minori a rischio di devianze	Tavole rotonde pubbliche	L. 250.281.592	L. -	L. 227.528.720
10	Dispersione scolastica	FAGGIANO					€ 129.259,65	€ -	€ 117.538,78
11	Prevenzione e recupero disagio giovanile	FRAGAGNANO	FRAGAGNANO	Del. Commissario Straord. n.23 del 27/02/02	Minori e Adolescenti	Recupero scolastico e disagio sociale	L. 18.501.462	L. 1.681.951	L. 16.819.511
12	Progetti per l'infanzia e sostegno alle famiglie	GINOSA					€ 9.555,21	€ 868,66	€ 8.686,55
13	Centri educativi pre-adolescenti e progetto famiglia	GINOSA	GINOSA	Del. n. 39 del 14/03/02	Minori 18 mesi/3 anni	Ludoteca	L. 28.664.063	L. 2.605.826	L. 26.058.257
14	Servizi ricreativi ed educativi tempo libero	GROTTAGLIE					€ 14.803,76	€ 1.345,80	€ 13.457,97
15	Sostegni economici	GROTTAGLIE	GROTTAGLIE	Del. n. 105 del 15/03/02	Minori e famiglie	Supporto alle famiglie e alle genitori/alle - animazione educativa del tempo libero	L. 138.518.367	L. 12.582.397	L. 125.933.970
							€ 71.537,73	€ 6.503,43	€ 65.034,30
<b>TOTALI in lire</b>							L. 686.670.453	L. 67.853.533	L. 506.064.028
<b>TOTALI in euro</b>							€ 514.737,33	€ 35.043,43	€ 467.943,02

## SCHEMA DI RIEPILOGO

L.R. 11 febbraio 1999, n.10 "Sviluppo degli interventi in favore dell'infanzia e dell'adolescenza".  
**AMBITO TERRITORIALE DELLA PROVINCIA DI TARANTO**  
 Piano triennale d'intervento di cui all'Accordo di programma del 08-04-2002, approvato il 08-04-2002,  
 Elenco dei progetti relativi al primo anno

N. Prog.	TITOLO DEL PROGETTO	COMUNI PARTECIPANTI	COMUNE CAPOFILE	ESTREMI ACCORDO DI PROGRAMMA	DESTINATARI	ATTIVITA' e/o TIPOLOGIA SERVIZI	COSTO COMPLESSIVO PROGETTO	QUOTA A CARICO COMUNI	QUOTA A CARICO FONDO AMBITO	
16	Ludoteca: "L'isola che c'è"	LATERZA		Del. n. 30 del 25/02/02	Minori	Avvità ludico ricreativo ricreativo	L. 84.305.266 € 43.540,04	L. 7.664.115 € 3.968,19	L. 76.641.151 € 39.581,85	
17	"L'Educatore familiare"	LEPORANO		Del. n. 46 del 28/02/02	Minori	Prevenzione e recupero del disagio minorile	L. 33.019.102 € 17.052,94	L. 3.001.737 € 1.550,27	L. 30.017.365 € 15.502,68	
18	Interventi di scot. alla genitorialità vedi Avetrana vedi Crispiano	LIZZANO MANDURIA MARTINA F.	MARTINA FRANCA	Del. N.27 del 22/02/02 vedi Avetrana vedi Crispiano	Minori e famiglie	Sostegno psicocociale	L. 58.813.409 € 30.374,59	L. 5.346.874 € 2.761,33	L. 53.466.736 € 27.613,26	
19	Centro Sociale polifunzionale Recupero scolastico	MARUGGIO		Del. n. 56 del 20/03/02	Minori	Sostegno e recupero disagio scolastico	L. 27.461.823 € 14.182,85	L. 2.466.529 € 1.269,35	L. 24.965.294 € 12.893,50	
20	"Minori in comunicazione" Centro età evolutiva	MASSAFRA		Del. n. 64 del 14/03/02	Adolescenti	Valorizzazione culturale del disagio minorile	L. 173.701.878 € 89.709,53	L. 15.791.080 € 8.155,41	L. 157.910.769 € 81.554,12	
21	"Promozione e sostegno realizzazioni attiv. ludiche, sport, ricreat. e cult. per bambini e adolescenti"	MONTEIASI		Del. n. 35 del 26/02/02	Minori e Adolescenti	Ludoteche, attività teatrali, di marionette ecc.	L. 27.341.934 € 14.120,93	L. 2.485.630 € 1.283,72	L. 24.856.304 € 12.837,21	
22	"E adesso .....ludoteca"	MONTEMESOLA		Del. n. 34 del 18/03/02	Minori	Attività ludiche di vario genere e struttura	L. 21.757.305 € 11.236,71	L. 1.977.837 € 1.021,52	L. 19.779.398 € 10.215,19	
23	Centro ricreativo-ludoteca	MONTEPARANO		Del. n. 29 del 26/02/02	Minori	Attività ludiche	L. 12.054.551 € 6.225,66	L. 1.065.868 € 565,97	L. 10.968.683 € 5.659,69	
24	Servizi ricreativi ed educativi per il tempo libero	MOTTOLA		Del. n. 31 del 25/02/02	Adolescenti	Attività ludiche ricreative	L. 86.261.736 € 44.550,47	L. 7.841.976 € 4.050,04	L. 78.419.760 € 40.500,43	
25	Progetto infanzia	PALAGIANELLO		Del. n. 41 del 16/03/02	Minori e famiglie	Sostegno relazioni genitori figli	L. 42.107.167 € 21.746,54	L. 3.827.924 € 1.976,96	L. 38.279.243 € 19.769,58	
26	Minori in comunicazione Progetto infanzia	PALAGIANO		Del. n. 39 del 26/02/02	Minori	Sostegno socializzazione minori scuola materna	L. 88.522.572 € 45.718,09	L. 8.047.507 € 4.156,19	L. 80.475.066 € 41.561,90	
27	Progetto famiglia	PULSANO		G.C. n. 28 del 27/02/02	Minori e famiglie disadattate -scuola	Sostegno e consulenza dei destinatari	L. 54.701.728 € 28.251,08	L. 4.972.884 € 2.568,28	L. 49.728.844 € 25.682,80	
28	Centro di aggregazione per i minori	ROCCAFORZATA		Del. n. 55 del 21/02/02	Minori	Socializzazione e sostegno alla creatività minorile	L. 9.462.243 € 4.896,84	L. 860.204 € 441,26	L. 8.602.039 € 4.442,58	
							L. 719.510.715 € 371.596,27	L. 65.410.065 € 33.781,46	L. 654.100.650 € 337.814,79	
<b>TOTALI in lire</b>										
<b>TOTALI in euro</b>										

## SCHEDA DI RIEPILOGO

L.R. 11 febbraio 1999, n.10 "Sviluppo degli interventi in favore dell'infanzia e dell'adolescenza".

AMBITO TERRITORIALE DELLA PROVINCIA DI TARANTO

Piano triennale d'intervento di cui all'Accordo di programma del 08.01.2002, approvato il 04.04.2002.

Elenco dei progetti relativi al primo anno

N. Prog.	TITOLO DEL PROGETTO	COMUNI PARTECIPANTI	COMUNE CAPOFILA	ESTREMI ACCORDO DI PROGRAMMA	DESTINATARI	ATTIVITA' e/o TIPOLOGIA SERVIZI	COSTO COMPLESSIVO PROGETTO	QUOTA A CARICO COMUNI	QUOTA A CARICO FONDO AMBITO
29	Dentro e fuori la famiglia: un ambiente sereno per crescere	S. GIORGIO J.		Del.n.27 del 26/02/02	Minori e famiglie	Integrazione scolastica, sociale- ludoteca	L. 85.104.708 € 43.952,91	L. 7.736.792 € 3.956,72	L. 77.367.918 € 39.957,19
30	Centro sociale polifunzionale recupero scolastico	SAN MARZANO		Del.n.25 del 21/02/02	Scuole e minori	Interventi atti al recupero scolastico	L. 50.134.785 € 25.892,46	L. 4.557.708 € 2.353,86	L. 45.577.077 € 23.538,60
31	Tempi per le famiglie								
32	Un centro per amico	SAVA		Del.n.57 del 19/03/02	Genitori e Adolescenti	Favorire il recupero scolastico e sostegno familiare	L. 73.589.578 € 38.005,85	L. 6.889.962 € 3.465,08	L. 68.889.616 € 34.550,77
33	Centro per la famiglia, l'infanzia e l'adolescenza	STATTE		Del.n.47 del 28/02/02	Famiglia, infanzia, adolescenza	Laboratorio educativo-ricreativo	L. 79.653.486 € 41.137,59	L. 7.241.226 € 3.736,78	L. 72.412.260 € 37.397,81
34	Servizi educativi ricreativi per il tempo libero								
35	Servizi di contrasto della povertà della violenza e del disagio								
36	Servizi di promozione della cultura e dell'infanzia e dei protagonisti del bambini e dei ragazzi- "La città amica dell'infanzia"	TARANTO		Delerm. Del Sindaco n.2 del 9/4/2002	Minori a rischio di devianza, adolescenti con problemi esistenziali, famiglie in stato di disagio economico e sociale	Tutte le molteplici attività collegabili ai destinatari e alle problematiche correlate (es. ludoteca, att sportive, centro d'accoglienza donne in difficoltà, affidamento familiare ecc.)			
37	Servizi di prevenzione del rischio e del disagio adolescenziale								
38	Centro sociale ludico-ricreativo "Sostegno e recupero scolastico"	TORRICELLA		Del.n.86 del 15/02/02	Adolescenti	Attività sportive-ricreative	L. 21.989.279 € 11.356,51	L. 1.989.025 € 1.032,41	L. 19.890.254 € 10.324,10
<b>TOTALI in lire</b>							L. 310.471.836	L. 28.224.713	L. 282.247.123
<b>TOTALI in euro</b>							€ 160.345,32	€ 14.576,85	€ 146.768,47

Il presente allegato è composto di n°37 pagine.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE

(Dr. Carlo M. Carlo)





DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 settembre 2003, n. 1465

**L.R. 16 novembre 2001, n. 28 - art. 72 - Assegnazione al cap. di spesa 784030 del Bilancio 2003 della somma di Euro 64.077,69 riveniente da recuperi di somme erogate a soggetti pubblici, connesse a spese legislativamente vincolate - Variazione del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2003.**

Assente l'Assessore alla Sanità e ai Servizi Sociali, sulla base dell'istruttoria espletata dall'Ufficio II.PP.A.B. - Assistenza alla Persona, confermata dal Dirigente dello stesso Ufficio e dal Dirigente del Settore Servizi Sociali, riferisce quanto segue il Presidente Fitto:

L'art.3, co.1 della Legge 21 maggio 1998 n.162 di modifica della Legge 5 febbraio 1992, n.104, ha previsto l'assegnazione alle Regioni di fondi da destinare ad interventi di sostegno alle persone con handicap grave.

Detti fondi costituenti assegnazione finanziaria dello Stato vincolata a scopo specifico sono annualmente iscritti nel cap.784030 del bilancio regionale.

La Giunta Regionale con deliberazione 1222 del 1° settembre 1999 ha adottato i criteri e le modalità

di erogazione dei fondi statali di sostegno delle persone con handicap grave di cui alla L.104/92, art.39, co.2, lett.1 bis) ed 1ter) così come modificata dalla richiamata L. 162/1998, prevedendo, fra l'altro, forme di assistenza domiciliare e di aiuto personale (punto 1 lett. a del dispositivo).

Con determinazione del Dirigente del Settore Servizi Sociali n.201 del 23.5.2000 e n.18 del 29 gennaio 2002 sono stati finanziati rispettivamente i progetti degli anni 1999 e 2000 presentati dai Comuni per la realizzazione di interventi di sostegno ai sensi della surrichiamata normativa e della predetta deliberazione 5 n. 1222/99.

A seguito dell'inutilizzo dei finanziamenti per motivazioni diverse quali decesso o rinuncia dei soggetti destinatari degli interventi assistenziali, avanzo per residui di gestione ecc., i Comuni percettori del finanziamento regionale hanno restituito le corrispondenti somme pagate con le predette determinazioni dirigenziali n.201/2000 e n.18/2002

La somma complessiva di E. 64.077,69 risulta introitata, ai sensi dell'art.72 della legge regionale n.28/2001, nel cap. 6153300 del bilancio di regionale trattandosi di recupero di fondi rivenienti da trasferimenti dello Stato vincolati a scopo specifico, come risulta dalle seguenti reversali di incasso effettuate dal competente ufficio Entrate del Settore Ragioneria.

Ente	Reversale di incasso	Accertamento	somme introitate
Comune di Muro Leccese	2416/02	42/02	€ 4.317,58
Comune di Matino	2419/02	43/02	€ 8,61
Comune di Galatone	2810/02	56/02	€ 747,59
Comune di San Pietro in Lamis	5772/02	194/02	€ 339,83
Comune di Galatone	7204/02	256/02	€ 578,44
Comune di Carmiano	7205/02	257/02	€ 6.197,48
Comune di Morciano di Leuca	7269/02	259/02	€ 6.394,51
Comune di Leguile	8199/02	275/02	€ 13.427,88
Comune di Specchia	655/03	2/03	€ 4.592,33
Comune di Taranto	2503/03	9/03	€ 18.047,07
Comune di Galatone	2868/03	10/03	€ 9.426,37
		TOT.	€ 64.077,69

Pertanto, ai sensi dell'art.72 della legge regionale 16 novembre 2001, si rende necessario apportare la conseguente variazione al bilancio corrente, in termini di competenza e cassa, relativamente ai capitoli 4112000 in entrata e 784030 in spesa per la riutilizzazione della dotazione finanziaria di E. 64.077,69 derivante da recuperi di somme precedentemente erogate a favore di Enti pubblici, connesse a spese legislativamente vincolate.

Ai fini degli adempimenti contabili di cui alla L.R. 28/2001 e successive modificazioni ed integrazioni il provvedimento che si propone comporta la seguente variazione di bilancio in termini di competenza e cassa:

**A) PARTE I - ENTRATA-  
Variazione in aumento**

- Cap.4112000 "Restituzione di somme per recuperi revoche e rimborsi da soggetti pubblici connesse a spese legislativamente vincolate ivi comprese eventuali quote di cofinanziamento regionale."  
competenza + E. 64.077,69  
cassa + E. 64.077,69

**B) PARTE II - SPESA  
Variazione in aumento**

- Cap. 784030 "Spese per il sostegno delle persone con handicap grave art.3 comma I L.162/98"  
competenza + E. 64.077,69  
cassa + E. 64.077,69

Il provvedimento rientra tra quelli di cui all'art.4 comma 4 lett. k) della L.R. n.7/97.

Il relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

**LA GIUNTA**

- Udita la relazione e la conseguente proposta;
- Viste le dichiarazioni poste in calce al presente provvedimento, dal funzionario, dal Dirigente dell'Ufficio e dal Dirigente vicario del Settore;
- A voti unanimi espressi nei termini di legge;

**DELIBERA**

- di approvare, ai sensi dell'art.72 della legge regionale 16 novembre 2001 n.28, le seguenti variazioni nello stato di previsione del Bilancio della Regione Puglia per l'esercizio 2003, per la riutilizzazione della dotazione finanziaria derivante dai recuperi di somme precedentemente erogate a favore di enti pubblici, in esecuzione di trasferimenti vincolati dello Stato.

**A) parte I - ENTRATA-  
Variazione in aumento**

- Cap.4112000 "Restituzione di somme per recuperi revoche e rimborsi da soggetti pubblici connesse a spese legislativamente vincolate ivi comprese eventuali quote di cofinanziamento regionale."  
competenza + E. 64.077,69  
cassa + E. 64.077,69

**A) parte II - SPESA  
Variazione in aumento**

- Cap. 784030 "Spese per il sostegno delle persone con handicap grave art.3 comma I L.162/98"  
competenza + E. 64.077,69  
cassa + E. 64.077,69
- di pubblicare il presente provvedimento sul BURP ai sensi dell'art. 42, comma 7, L.R. n. 28/01.

Il Segretario della Giunta  
Dr. Romano Donno

Il Presidente della Giunta  
Dott. Raffaele Fitto

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 settembre 2003, n 1483

**Art. 42 L.R. n. 28 del 16/11/2001 - Variazione compensativa di Euro 50.000,00 in termini di competenza e cassa, dal cap. di spesa n. 787030/03 al cap. 953048/03 U.P.B. 06.02.03**

L'Assessore alla Formazione Professionale, Politiche dell'Occupazione e del Lavoro, Cooperazione, Pubblica Istruzione e Diritto allo Studio, avv.

Andrea Silvestri, sulla base dell'istruttoria espletata dal Dirigente dell'Ufficio Politiche Attive per l'Occupazione - Studi e Programmazione in materia di Cooperazione e di Lavoro nonché responsabile del procedimento amministrativo, D.ssa Maria Antonietta Liddi, confermata dal Dirigente del Settore dr. Edoardo Abbruzzese, riferisce che:

- la L.R. n. 19 del 25/8/03 "Assestamento e prima variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2003" riporta nell'allegato B della U.P.B. 06.02.03, cap. di spesa n. 787030/03 "Spese per il trattamento economico del personale indicato all'art. 1 comma 2 del DPCM 14/12/2000", una maggiore spesa in competenza di E. 50.000,00;
- a seguito di sopravvenute maggiori richieste finanziarie dell'Agenzia Regionale per il Lavoro, rappresentata con nota prot. n. 3893 del 17/7/2003 ad oggetto: "Relazione situazione contabile del personale ed organico dell'Agenzia Regionale per il Lavoro. Riferimento VS nota prot. n. 42/2651/L del 26/6/2003", si rende necessario imputare la succitata somma, sul cap. di spesa n. 953048/03, mediante una variazione compensativa all'interno della medesima U.P.B., ai sensi dell'art. 42 della L.R. n. 28/01.

#### ADEMPIMENTI CONTABILI DI CUI ALLA L.R. N. 28/01 E SUCC. MODIF. ED INTEGRAZ.

Autorizzare il Settore Ragioneria ad effettuare la variazione compensativa, in termini di competenza e cassa, ai sensi dell'art. 42 L.R. 28/01, U.P.B. 06.02.03:

Capitolo di spesa n. 787030/03 - E. 50.000,00

Capitolo di spesa n. 953048/03 + E. 50.000,00

L'Assessore relatore, su proposta del responsabile del procedimento amministrativo e del Dirigente del Settore e sulla base della dichiarazione resa e in calce sottoscritta dagli stessi con la quale tra l'altro attestano che il presente provvedimento e di competenza della G.R. -ai sensi dell'art. 4, 4 comma lett. K) della L.R. 7/97 e dalla deliberazione di G.R. n. 3261/98- propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

**LA GIUNTA REGIONALE**

- Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore al ramo;
- vista la dichiarazione posta in calce al presente provvedimento da parte del responsabile del procedimento amministrativo e dal dirigente del Settore che ne attestano la conformità alla legislazione vigente;
- a voti unanimi espressi nei modi di legge;

#### *DELIBERA*

1. di prendere atto di quanto indicato in premessa;
2. autorizzare il Settore Ragioneria ad effettuare la variazione compensativa, in termini di competenza e cassa, ai sensi dell'art. 42 della L.R. n. 28/01, così come riportato nel riquadro contabile;
3. di pubblicare il presente provvedimento sul BURP ai sensi dell'art. 42, comma 7, L.R. n. 28/01;

Il Segretario della Giunta  
Dr. Romano Donno

Il Presidente della Giunta  
Dr. Raffaele Fitto

---

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 settembre 2003, n 1487

#### **Regolamento regionale n. 7/2002 di organizzazione delle strutture riabilitative psichiatriche residenziali e diurne pubbliche e private. Pro-roga.**

Assente l'Assessore alla Sanità, Dr. Salvatore Mazzaracchio, sulla base dell'istruttoria espletata dall'Ufficio 5, confermata dal Dirigente dello stesso Ufficio e dal Dirigente del Settore Sanità, riferisce quanto segue il Presidente Fitto:

Il Regolamento Regionale 27 novembre 2002, concernente l'organizzazione delle strutture riabilitative psichiatriche residenziali e diurne pubbliche e

private, ha prescritto che le strutture già in possesso dell'accREDITAMENTO transitorio di cui alla L. n. 724/94, art.6, comma 6, prorogato, per ultimo, dal comma 2 dell'art. 30 della L.R. 7 marzo 2003, n.4, fino all'attuazione delle procedure di cui all'art. 8 quater del d.lgs. n.502/92 e successive modificazioni, debbano adottare, entro 6 mesi dall'approvazione del Regolamento medesimo, i requisiti in esso specificati e che, dal mese successivo all'accertamento del possesso dei requisiti, le ASL debbano adeguare le rette alle nuove tariffe.

Al riguardo, nell'incontro tenutosi presso l'Assessorato alla Sanità in data 16 maggio u.s. con le OO.SS. regionali di categoria, unitamente alle Organizzazioni che gestiscono le strutture di riabilitazione psichiatrica sul territorio regionale, è stato evidenziato che, in numerosi casi, gli Enti gestori di strutture transitoriamente accreditate non hanno potuto, entro i ristretti termini previsti dal regolamento regionale, adeguare le medesime strutture ai nuovi requisiti, specificatamente per quel che concerne ampliamenti, trasformazioni e trasferimenti, che, ai sensi delle disposizioni regionali vigenti, sono tuttora impediti dalla mancata individuazione dei criteri e delle procedure per il rilascio del parere regionale di compatibilità del progetto, preventivo al rilascio dell'autorizzazione da parte del Comune di riferimento.

Alla luce di quanto sopra, questo Assessorato ritiene, dunque, opportuno proporre alla Giunta Regionale che gli Enti gestori delle strutture riabilitative psichiatriche transitoriamente accreditate possano richiedere all'Assessore alla Sanità, per il tramite della ASL competente per territorio, una proroga adeguatamente motivata di non oltre un anno dei termini previsti per conseguire i requisiti strutturali ed organizzativi individuati dal regolamento regionale.

Si ritiene, altresì, di proporre alla Giunta Regionale che le strutture riabilitative psichiatriche già transitoriamente accreditate siano remunerate, nel periodo di proroga, secondo gli accordi contrattuali vigenti.

ADEMPIMENTI CONTABILI di cui alla L.R. 28/01 e SUCCESSIVE MODIFICHE ed INTEGRAZIONI.

Il presente provvedimento non comporta alcun mutamento qualitativo e/o quantitativo di entrata o di spesa né a carico del Bilancio regionale, né a carico degli enti per cui i creditori potrebbero rivalersi sulla Regione ed è escluso, ai sensi dell'art.4 della L.R. 4.5.1999, n.17, così come modificato dall'art.13 della L.R. 13 dicembre 1999 n. 32, ogni onere aggiuntivo rispetto alla quota di F.S.R., ovvero alle ulteriori correlate assegnazioni statali a destinazione vincolata assegnate o da assegnare a ciascuna Azienda Sanitaria o Ospedaliera.

Il Dirigente Di Ufficio  
Dott. Giuseppe Di Cillo

Il relatore, sulla base delle risultanze istruttorie, propone alla Giunta, ai sensi della L.R. n. 7/97 art.4, comma 4, lettera d), l'adozione del conseguente atto finale.

#### LA GIUNTA

udita la relazione e la conseguente proposta

viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal Dirigente dell'Ufficio e dal Dirigente del Settore;

a voti unanimi espressi nei modi di legge

#### DELIBERA

per quanto esposto nella relazione in narrativa, che qui si intende integralmente riportata a fare parte integrante,

- di disporre che gli Enti gestori delle strutture riabilitative psichiatriche transitoriamente accreditate ai sensi della L. n. 724/94, art.6, comma 6, prorogato, per ultimo, dal comma 2 dell'art. 30 della L.R. 7 marzo 2003, n.4, possano richiedere all'Assessore alla Sanità, per il tramite della ASL competente per territorio, una proroga adeguatamente motivata di non oltre un anno dei termini previsti per conseguire i requisiti strutturali ed organizzativi individuati dal regolamento regionale n. 7/2002;

- di disporre, altresì, che le strutture riabilitative psichiatriche già transitoriamente accreditate siano remunerate, nel periodo di proroga, secondo gli accordi contrattuali vigenti;
- di stabilire che fino alla verifica del possesso dei requisiti strutturali ed organizzativi individuati dal Regolamento Regionale n. 7/02 vengono confermate le tariffe in vigore per l'anno 2002 senza alcuna integrazione;
- di dare mandato al Settore Sanità di notificare il presente provvedimento ai Direttori Generali delle Aziende Sanitarie Locali;
- di stabilire che il presente provvedimento sia pubblicato sul BURP ai sensi dell'art. 6 della L.R. n. 13/94.

Il Segretario  
Dr. Romano Donno

Il Presidente  
Dott. Raffale Fitto

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 settembre 2003, n. 1494

**D.lgs 502/92 e successive modifiche, art. 3 bis commi 5 e 6 criteri di valutazione dell'attività dei direttori generali delle Aziende sanitarie. Determinazioni.**

L'Assessore alla Sanità, dr. Salvatore Mazzaracchio sulla base dell'istruttoria effettuata dal funzionario responsabile dell'attività Affari Istituzionali del S.S.R., confermata dal Dirigente del Settore d'intesa con il direttore generale dell'ARES, riferisce quanto segue:

Il D.lgs 502/92 come modificato dal D.lgs 229/99 art. 3 bis, impone alle Regioni di determinare preventivamente, in via generale, i criteri di valutazione dell'attività dei direttori generali delle Aziende sanitarie, avendo riguardo al raggiungimento degli obiettivi definiti nel quadro della programmazione regionale, con particolare riferimento alla efficienza, efficacia e funzionalità dei servizi sanitari. Impone, altresì, di definire ed assegnare

all'atto della nomina di ciascun direttore generale, aggiornandoli periodicamente, tali obiettivi.

In conformità alla norma, ha proceduto la Giunta regionale, definendo per i direttori generali, nominati a far data dal 30 dicembre 1999 gli obiettivi che, salvo aggiornamenti periodici, sono assegnati a ciascun direttore con il rispettivo provvedimento giuntale di nomina.

Il citato D.lgs 229/99 al comma 6 dell'art. 3 bis dispone: "trascorsi diciotto mesi dalla nomina di ciascun direttore generale, la Regione verifica i risultati aziendali conseguiti ed il raggiungimento degli obiettivi di cui al comma 5 e (sentiti i pareri previsti dalla stessa norma.... omissis) procede o meno alla conferma.

Assegnati gli obiettivi, occorre determinare preventivamente, in via generale i criteri di valutazione del grado di raggiungimento degli stessi, sulla base della seguente graduazione:

- a) obiettivi raggiunti,
- b) obiettivi parzialmente raggiunti
- c) obiettivi non raggiunti

pertanto, sarà considerata valutazione negativa, nel caso in cui gli obiettivi non raggiunti risulteranno in misura superiore a un terzo di quelli assegnati, con arrotondamento in difetto.

Tale graduazione, dovrà tenere conto delle situazioni oggettive di ciascuna Azienda, così come risulterà dalle relazioni delle rispettive direzioni generali, all'uopo richieste dal Settore Sanità.

Detti criteri di valutazione unitamente ai procedimenti posti in essere nell'ambito dell'esercizio dell'attività di controllo e vigilanza a cui l'Assessorato alla Sanità è sovraordinato, costituiranno il sistema valutativo che, potrà essere utilizzato per la procedura di verifica del conseguimento dei risultati aziendali, prevista dal suindicato decreto legislativo, nonché per la determinazione dell'eventuale integrazione del trattamento economico, previsto dal DPCM 502/95 e successive modifiche ed integrazioni.

La G.R., al fine di dotarsi di tale sistema valutativo, nella seduta del 27 dicembre 02 ha adottato la deliberazione n. 2107 con la quale, ha determinato

in via generale i criteri e le modalità procedurali nella materia di che trattasi, come innanzi indicato.

Con la stessa deliberazione la G.R., ha avviato la procedura di verifica del conseguimento dei risultati aziendali, in quanto, per i direttori generali nominati il 30 dicembre 1999, ricorrevano le condizioni previste dal comma 6 art. 3bis del D.lgs 229/99 e, in analogia a precedenti procedure di verifica, ha stabilito di avvalersi del supporto tecnico della Commissione di esperti, appositamente costituita

Sta di fatto che, il Segretario della Giunta R. in data 12 novembre 2002 ha notificato al Settore Sanità la deliberazione n. 1721 del 06/11/02 con la quale la G.R.- vista la propria precedente deliberazione n. 2107 del 27/12/01 considerato che il provvedimento risulta privo dell'indicazione dei nominativi dei componenti la Commissione di verifica, ha revocato l'atto al fine di procedere alla sua riformulazione in relazione agli avvicendamenti nel frattempo intervenuti.

Al fine di aderire alle decisioni della G.R., occorre precisare, riguardo alla Commissione che, lo schema di provvedimento è stato predisposto privo dei nomi dei componenti, in quanto, si è ritenuto che trattandosi di designazione intuitu personae, la scelta vada rimessa alla discrezionalità della Giunta Regionale.

Riguardo agli avvicendamenti intervenuti, sono rivolti ad alcuni, tra i direttori generali per i quali si avviava la procedura di verifica che, con successivi provvedimenti giuntali sono stati incaricati alla direzione di altra Azienda sanitaria.

Nello specifico:

- dr. Tommaso Moretti già direttore generale dell'AUSL BA/1 di Andria, nominato con DGR n. 2053 del 30/12/99 è transitato alla direzione dell'AUSL BA/3 di Altamura - DGR n. 1178 dell'8 agosto 02;
- dr. Savino Cannone già direttore generale dell'AUSL BA/2 di Barletta, nominato con DGR n. 2050 del 30/12/99 è transitato alla direzione dell'AUSL FG/1 di San Severo - DGR n.1176 dell'8 agosto 02;
- dr. Paolo Pellegrino già direttore generale del-

l'AUSL LE/1 di Lecce, nominato con DGR.n. 2051 del 30/12/99 è transitato alla direzione dell'AUSL BA/4 di Bari - DGR n. 1173 dell'8 agosto 02;

Le predette deliberazioni, attestano "di stabilire, altresì, ai sensi dell'ex art. 3 bis del D.lgs 502/92 e successive modificazioni, che la presente nomina è subordinata all'esito favorevole del provvedimento di verifica del raggiungimento degli obiettivi e dei risultati aziendali conseguiti, avviata in relazione al pregresso mandato di direttore generale, ricorrendo le condizioni previste dalla norma".

Per l'analogia decisione assunta, successivamente, dalla Giunta regionale con le deliberazioni di nomina dei direttori generali delle Aziende Sanitarie BR/1 e TA/1, in attuazione della DGR n. 1160 - razionalizzazione del SSR, Aziende Ospedaliere art. 4 D.lgs 502/92 e successive modifiche ed integrazioni, sono intervenute le condizioni per avviare la procedura di verifica per i seguenti direttori generali:

- dr. Bruno Causo già direttore generale della Az.Os. Di Summa di Brindisi, nominato con DGR.n. 1228- del 10/08/01 è transitato alla direzione dell'AUSL BR/1 di Brindisi - DGR n. 1183 dell'8 agosto 02;
- dr. Michele Petroli già direttore generale della Az. Os. SS.Annunziata di Taranto, nominato con DGR.n. 1229 del 10/08/01 è transitato alla direzione dell'AUSL TA/1 - DGR n. 1182 dell'8 agosto 02;

Nel frattempo, rimane confermata la condizione prevista dalla norma per il dr. Roberto Majorano, nominato con DGR n. 2052 del 30/12/99 direttore generale della AUSL FG/2 di Cerignola e, si sono determinate le condizioni per i seguenti direttori generali:

- dr. Pompeo Traversi direttore generale dell'Az.Os. Policlinico/ Università di Bari, in quanto nominato con DGR n. 1151 del 3/08/01, in data precedente alla sottoscrizione del Protocollo d'intesa tra Regione e Università, divenuto esecutivo con DGR n. 147 del 7/03/03, che nella fatti-

specie disciplina in modo specifico la procedura di verifica.

- dr. Michele Carretta in quanto nominato con DGR n. 1228 del 10/08/01 direttore generale dell'AUSL FG/3 di Foggia.

Pertanto" tenuti presenti i suddetti elementi istruttori, si rende necessario sottoporre alla all'approvazione della G.R. il presente schema di provvedimento:

Copertura finanziaria.

La spesa, derivante dal presente provvedimento pari a euro 5.000,000 trova imputazione sul capitolo 712050 del bilancio di previsione 2003 ad oggetto: "Compensi e rimborso spese a componenti di Commissioni e Nucleo Ispettivo Regionale, per attività di verifica, valutazione e vigilanza sulle Aziende del S.S.R D.lgs 502/92 e successive modifiche ed integrazioni, LR 19/90".

Di dare atto che con successivo provvedimento del dirigente del Settore, da assumersi entro il 31/12 dell'anno in corso, si provvederà all'impegno di spesa della precitata somma.

Il funzionario responsabile dell'attività  
dr.ssa Rosalinda Colaprico

Il presente provvedimento rientra nella competenza della Giunta regionale a norma dell'art.4 co.4 lettera d) della LR 7/97

L'Assessore relatore sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

#### LA GIUNTA

- Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore;
- Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal Dirigente dell'Ufficio e dal Dirigente del Settore;

A voti unanimi espressi nei modi di legge

#### DELIBERA

Per le motivazioni espresse in premessa, che quivi si intendono integralmente riportate:

1. di determinare, preventivamente in via generale, i criteri e le modalità procedurali del sistema valutativo, che potrà essere utilizzato per la procedura di verifica del conseguimento dei risultati aziendali recata dal D.lgs 502/92 e successive modifiche ed integrazioni art. 3bis comma 6, oltre che per la determinazione dell'eventuale integrazione del trattamento economico prevista dal DPCM 502/95 e successive modifiche ed integrazioni.
2. di stabilire che la procedura sottoposta a detto sistema valutativo comporta:
  - la valutazione del raggiungimento dei singoli obiettivi assegnati a ciascun direttore generale con il provvedimento giuntale di nomina secondo la seguente graduazione:
    - a) obiettivo raggiunto
    - b) obiettivo parzialmente raggiunto
    - c) obiettivo non raggiunto
 di considerare negativa la valutazione, nel caso in cui gli obiettivi non raggiunti risulteranno in misura superiore a un terzo di quelli assegnati, con arrotondamento in difetto. Tale graduazione, deve tenere conto delle situazioni oggettive di ciascuna Azienda, così come risulterà dalle relazioni delle rispettive direzioni generali, all'uopo richieste dal Settore Sanità.
  - la valutazione, dei risultati di gestione ottenuti dai direttori generali che, previa indicazione dell'arco temporale di riferimento, con riguardo agli orientamenti e direttive regionali, in materia di indirizzo Economico - Funzionale e di Programmazione del SSR, sarà quella risultante:
    - a) dagli atti, documenti e corrispondenza, in possesso degli uffici del Settore Sanità, pervenuti da parte delle Amministrazioni sottoposte al procedimento,
    - b) dalle relazioni fatte tenere dai componenti del Nucleo Ispettivo Regionale,
    - c) dalle relazioni appositamente richieste agli organi che, ai sensi della norma vigente, hanno titolo a provvedere.

3. Di avviare la procedura di verifica, ai sensi del D.lgs 502/92 e successive modifiche ed integrazioni, art. 3bis comma 6, per i direttori generali, per i quali ricorrono le condizioni previste dalla norma, ovvero per quelli per i quali ricorrono le condizioni stabilite dai provvedimenti della G.R., così come di seguito esplicitato:

- dr. Roberto MAJORANO AUSL FG/2 di Cerignola, in quanto nominato in data 30 dicembre 1999 con D.G.R. n. 2052;
- dr. Pompeo TRAVERSI Az.Os. Policlinico/Università di Bari, in quanto nominato con DGR n. 1151 del 3/08/01, in data precedente alla sottoscrizione del Protocollo d'intesa tra Regione e Università, divenuto esecutivo con DGR n. 147 del 7/03/03, che nella fattispecie disciplina in modo specifico la procedura di verifica.
- dr. Michele CARRETTA AUSL FG/3 di Foggia, in quanto nominato in data 10 agosto 2001 con DGR n. 1228
- dr. Savino CANNONE, in conformità a quanto stabilito dalla G.R. con la deliberazione n. 1176 del 8/8/02 in relazione al pregresso mandato di direttore generale dell'AUSL BA/2 - DGR n. 2050 del 30/12/1999 alla data di cessazione dell'incarico;
- dr. Tommaso MORETTI, in conformità a quanto stabilito dalla G.R. con la deliberazione n. 1178 del 8/8/02, in relazione al pregresso mandato di direttore generale AUSL BA/1 - D.G.R. n. 2053 del 30/12/1999 alla data di cessazione dell'incarico;
- dr. Paolo PELLEGRINO, in conformità a quanto stabilito dalla G.R. con la deliberazione n. 1173 del 08/08/02, in relazione al pregresso mandato di direttore generale AUSL LE/1 - D.G.R. n. 2051 del 30/12/1999 alla data di cessazione dell'incarico

- dr. Bruno CAUSO, in conformità a quanto stabilito dalla G.R. con la deliberazione n. 1183 del 08/08/02, in relazione al pregresso mandato di direttore generale della Az.Os. Di Summa di Brindisi - DGR n. 1228 del 10/08/01 alla data di cessazione della personalità giuridica della Azienda medesima DPGR n. 2 del 10/01/03;

- dr. Michele PETROLI, in conformità a quanto stabilito dalla G.R. con la deliberazione n. 1182 del 08/08/02, in relazione al pregresso mandato di direttore generale della Az.Os. SS. Annunziata di Taranto - DGR n. 1229 del 10/08/01 alla data di cessazione della personalità giuridica della Azienda medesima DPGR n. 2 del 10/01/03,

4. di avvalersi del supporto tecnico della Commissione di esperti in materia di: programmazione sanitaria, acquisizione beni e servizi, gestione finanziaria e bilancio, gestione delle risorse umane, composta come segue:

dr. Rocco Marone	Presidente
dr. Piero Santoro	Componente
dr. Vincenzo Pomo	Componente
dr. Rocco Spinelli	Componente
dr. prof. Riccardo Marano	Componente
dr. Rosalinda Colaprico	Componente
con funzioni di Segretario	

Alla suddetta Commissione, compete il rimborso delle spese e indennità di missione, oltre al gettone di presenza, per ogni accesso alle riunioni di lavoro, nella misura stabilita dalla l.r. 18/08/81, n. 45.

- di subordinare l'efficacia e gli effetti del presente provvedimento agli atti di assunzione dell'impegno di spesa con i successivi atti dirigenziali del Settore Sanità.
- di disporre che il presente provvedimento sarà pubblicato nel BURP ai sensi della l.r. 13/94 art. 6
- il presente provvedimento è esecutivo.

Il Segretario  
Dr. Romano Donno

Il Presidente  
Dott. Raffaele Fitto



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 settembre 2003, n 1497

**Circolare sull'applicazione delle disposizioni contenute nella deliberazione di Giunta regionale 11 ottobre 2002, n. 1497.**

L'Assessore all'Ambiente, Michele Saccomanno, sulla base dell'istruttoria effettuata dall'Ufficio, confermata dal Dirigente del Settore Ecologia, riferisce:

La Giunta Regionale, con atto dell'11 ottobre 2002, n 1497, pubblicato sul BUR della Regione Puglia del 5 novembre 2002, n. 140, esecutivo nei modi di legge, ha approvato l'istituto dell'autorizzazione in via generale ai sensi dell'articolo 5 del DPR 25/7/1991 per le attività produttive a ridotto inquinamento atmosferico ed ha altresì emanato disposizioni in materia di inquinamento atmosferico poco significativo;

Il prefato atto n. 1497/2002, disponeva la pubblicazione del medesimo mediante l'adozione di circolari da diffondere presso gli enti locali e le associazioni di categoria con le modalità di cui alla deliberazione di Giunta Regionale n. 326/98;

L'Assessorato Ambiente della Regione Puglia, ai fini del precedente comma e con il preciso obiettivo di semplificare le relazioni tra il mondo produttivo e quello degli Enti Pubblici ha predisposto una circolare da inviare ad Enti Pubblici, Associazioni di categoria e Ordini e Collegi professionali, puntualmente individuati nell'indirizzo della circolare medesima, composta di 12 facciate ed allegata al presente atto per farne parte integrante e sostanziale;

Adempimenti contabili di cui alla legge regionale 28/01.

Il presente provvedimento, rappresentando un atto di indirizzo ed esplicativo di criteri procedure e modulistica per autorizzazioni in via generale ai sensi dell'articolo 5 del DPR 25/7/91, adottati dalla Giunta Regionale, non comporta alcun impegno di spesa.

L'Assessore sulla base delle risultanze istruttorie sopra riportate, a norma dell'articolo 4 comma 4, lettera a), l. r. 7/97, propone che si:

- approvi lo schema di circolare, composto di 12 facciate dattiloscritte, a firma congiunta del Presidente della Regione e dell'Assessore all'Ambiente, allegato al presente atto per farne parte integrante e sostanziale del medesimo.
- dia mandato all'Assessorato Ambiente di provvedere alla notifica della circolare in predicato a tutti gli interessati individuati dalla stesa circolare;
- pubblichi il presente atto, completo di allegato, sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia;
- pubblichi il presente atto, completo di allegato, sul sito web della Regione Puglia.

**LA GIUNTA**

- udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore all'Ambiente;
- vista la sottoscrizione in calce al presente provvedimento da parte del funzionario istruttore e dal Dirigente del Settore;

ad unanimità di voti espressi nei modi di legge

**DELIBERA**

- di approvare lo schema di circolare, composto di 12 facciate dattiloscritte, a firma congiunta del Presidente della Regione e dell'Assessore all'Ambiente, allegato al presente atto per farne parte integrante e sostanziale del medesimo;
- di dare mandato all'Assessore Ambiente di provvedere alla notifica della circolare in predicato a tutti gli interessati individuati dalla stesa circolare;
- di pubblicare il presente atto, completo di allegato, sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia;
- di pubblicare il presente atto completo di allegato sul sito web della Regione Puglia.

Il Segretario della Giunta  
Dr. Romano Donno

Il Presidente della Giunta  
Dott. Raffaele Fitto

**ALLEGATO**

Ai signori Sindaci dei Comuni  
della Regione Puglia  
Loro Sedi

All'Agenzia Regionale Protezione Ambiente  
Via Gobetti  
Bari

Ai Presidi Multizonali di Prevenzione della Regione Puglia  
Loro Sedi

Agli Uffici Igiene Comunali della Regione Puglia  
Loro Sedi

Alle AUSL della Regione Puglia  
Loro Sedi

Ai Signori Presidenti  
delle Amministrazioni Provinciali di Bari, Brindisi, Foggia, Lecce e Taranto  
Loro Sedi

Ai Presidenti delle Camere di Commercio  
Industria ed Artigianato della Regione Puglia  
Loro Sedi

Alle Associazioni Provinciali degli Industriali delle Province di Bari, Brindisi, Foggia, Lecce e  
Taranto  
Loro Sedi

All'Ordine Professionale degli Ingegneri delle Province di Bari, Brindisi, Foggia, Lecce e  
Taranto  
Loro Sedi

All'Ordine Professionale dei Biologi delle Province di Bari, Brindisi, Foggia, Lecce e Taranto  
Loro Sedi

All'Ordine Professionale dei Chimici delle Province di Bari, Brindisi, Foggia, Lecce e Taranto  
Loro Sedi

Ai Collegi dei Periti Industriali delle Province di Bari, Brindisi, Foggia, Lecce e Taranto  
Loro Sedi

Ai Collegi dei Geometri delle Province di Bari, Brindisi, Foggia, Lecce e Taranto  
Loro Sedi

Ai CNA  
delle Province di Bari, Brindisi, Foggia, Lecce e Taranto  
Loro Sedi

Alle ACAI delle Province di Bari, Brindisi, Foggia, Lecce e Taranto  
Loro Sedi

Alle Associazioni delle P.M.I. delle Province di Bari, Brindisi, Foggia, Lecce e Taranto  
Loro Sedi

**OGGETTO: Deliberazione della Giunta Regionale 11 ottobre 2002, n. 1497 pubblicata nel BURP 5 novembre 2002 n. 140 - Disposizioni in materia di inquinamento atmosferico - Semplificazione procedure impianti a ridotto inquinamento atmosferico, nonché nuove procedure per le attività.**

### **Premessa**

Al fine di facilitare l'applicazione delle disposizioni contenute nella Deliberazione della Giunta Regionale 11 ottobre 2002, n. 1497, pubblicata sul B.U.R.P. n. 140 del 5 novembre 2002, si forniscono di seguito i primi chiarimenti sulle principali novità in materia di autorizzazione in via generale ai sensi dell'articolo 5 del DPR 25 luglio 1988, n. 203 all'emissioni in atmosfera prodotte da impianti produttivi a ridotto inquinamento atmosferico.

La deliberazione in questione costituisce un importante passo in avanti in favore della semplificazione amministrativa in materia di autorizzazione alle emissioni in atmosfera prodotte dalle 31 attività elencate nell'allegato II del D.P.R. 25 luglio 1991, definite a ridotto inquinamento atmosferico.

La Regione Puglia, sostenitrice ed osservante delle disposizioni e degli accordi comunitari e nazionali in materia ambientale, nell'approvare le nuove procedure autorizzatorie, non ha rinunciato all'obiettivo di attuare un elevato livello di tutela della salute e dell'ambiente. Infatti, i criteri e la modulistica prodotti attuano in pieno, senza inibirli, la norma quadro sull'inquinamento atmosferico, DPR 203/88, e le condizioni di esercizio, i requisiti tecnici ed i valori di emissione pur semplificati costituiscono una vera innovazione a norma ambientale invariata.

### **Procedura semplificata ed autorizzazione in via generale**

Attraverso una specifica domanda (Modello Sezione A) l'utenza interessata può richiedere l'autorizzazione in via generale per una delle 31 attività a ridotto inquinamento atmosferico indicate nell'allegato II del DPR 25 luglio 1991 relativamente:

- alla costruzione di un nuovo impianto;
- alla modificazione sostanziale dell'impianto;
- al trasferimento dell'impianto in altra sede o altro comune.

Il precitato Modello Sezione A di domanda, compilato nelle voci interessate ed accompagnato dalla Dichiarazione di Responsabilità Sezione A, sostituisce ogni documentazione tecnica di corredo prevista dall'articolo 6 del DPR 203/88 e rappresenta, altresì, nel caso di una qualsiasi delle 31 attività a ridotto inquinamento la condizione necessaria e sufficiente per richiedere la corrispondente autorizzazione in via generale che in

assenza di osservazioni o richiesta di integrazione da parte dell'autorità competente entro i successivi sessanta giorni l'autorizzazione è automaticamente vigente.

Le attività a ridotto inquinamento atmosferico già autorizzate possono uniformarsi alla nuova procedura inoltrando specifica richiesta di adeguamento (Modello Sezione B) con la corrispondente dichiarazione di responsabilità.

L'adeguamento dell'impianto ai canoni delle nuove procedure semplificate è effettuato da parte della Ditta entro sei mesi dalla richiesta. Il controllo sulla Ditta per l'adeguamento in questione è demandato all'ARPA.

L'autorizzazione in via generale può essere in qualsiasi momento sostituita con l'autorizzazione in termini specifici ovviamente producendo tutta la documentazione di cui all'articolo 6 del DPR 203/88, previa acquisizione dei pareri previsti dalla norma (Comune ed eventualmente CRIAP).

Se nello stesso opificio si svolgono o si svolgeranno più attività a ridotto inquinamento atmosferico l'autorizzazione in via generale potrà richiedersi solo quando la somma dei quantitativi delle singole materie prime utilizzate o da utilizzare, che originano comuni emissioni in atmosfera di SOV o di polveri, non superi il quantitativo più elevato dei prodotti tra quelli riferiti alle singole dell'allegato II del DPR 25 luglio 1991. Le quantità di materie prime utilizzate per la produzione dei contenitori dei prodotti derivanti dalle attività di cui ai punti 9, 19, 20, 22, 25 e 31 del richiamato allegato II, causa la loro deperibilità, non incidono sulla precitata somma.

Quando nello stesso opificio si svolgono anche attività diverse da quelle a ridotto inquinamento atmosferico, l'insieme delle attività sono complessivamente autorizzate ai sensi dell'articolo 6 del DPR 203/88.

Le domande di autorizzazione mediante i precitati Modelli Sezione A e Sezione B, vanno inoltrate al Settore Ecologia dell'Assessorato Ambiente della Regione Puglia, Viale delle Magnolie, 6/8 - Modugno (BA), successivamente quando sarà operativa la legge n. 17/2000 di trasferimento delle funzioni regionali in favore degli Enti Locali, le stesse domande saranno inoltrate all'Amministrazione Provinciale territorialmente competente. Copia del Modello Sezione A va inviata per conoscenza al Ministero dell'Ambiente - Viale C. Colombo, 44 - Roma, invece copia del Modello Sezione B all'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente.

### **Assunzione di efficacia dell'autorizzazione in via generale per un'attività a ridotto inquinamento atmosferico**

Posto che le domande di autorizzazione in via generale possono essere inviate mediante raccomandata AR ovvero presentate a mano al protocollo dei due Enti sopra indicati (Regione ora, Provincia in futuro, e Comune), le relative autorizzazioni assumono efficacia a partire dal 60° giorno a decorrere dalle date di richiesta, provate dalla cartolina di ritorno o dal timbro di protocollo, se per i due Enti sono coincidenti. Nel caso che le date di richiesta ai due enti risultino differite, la decorrenza parte dalla data posteriore.

### **Adozione o richiesta di autorizzazione specifica per diniego all'autorizzazione in via generale**

La Regione Puglia ora, la Provincia in futuro, può esprimere per la singola istanza di autorizzazione in via generale per attività a ridotto inquinamento atmosferico osservazioni di carattere urbanistico e/o ambientale entro il termine di 60 giorni su indicato e quindi adottare le procedure autorizzatorie ordinarie degli articoli 6 e 7 del DPR 203/88 (autorizzazione specifica), previa comunicazione alla relativa Ditta.

Identica prerogativa spetta al Comune di pertinenza che può richiedere alla Regione, negli stessi termini di 60 giorni, l'applicazione delle medesime procedure.

### **Prescrizioni normative a carico dei titolari degli impianti**

I titolari delle attività a ridotto inquinamento atmosferico autorizzate in via generale sono obbligati:

- a dare comunicazione al Comune interessato e all'ARPA dell'inizio dell'avviamento degli impianti, almeno quindici giorni prima;
- entro quindici giorni dalla data fissata per la messa a regime degli impianti ovvero entro quarantacinque giorni dall'avviamento dell'impianto a comunicare al Comune interessato e all'ARPA i dati relativi alle emissioni. Queste ultime sono effettuate dalla data di messa a regime per un periodo continuativo di dieci giorni ovvero nello stesso arco temporale almeno 2 volte.

(Il tempo di messa a regime dell'impianto è il tempo necessario, a partire dal 1° avviamento dell'impianto, per portare lo stesso alle condizioni di perfetto funzionamento e può superare i trenta giorni.)

La frequenza delle analisi è fissata con cadenza biennale a partire dalla data di messa in esercizio degli impianti.

- ad adottare le tecnologie di abbattimento degli inquinanti riportate nella Sezione C nel caso l'impianto produca emissioni superiori ai valori limite indicati nelle schede tecniche numerate da 1 a 31 di pertinenza. Tale prescrizione si applica anche nel caso dovesse presentarsi solo il rischio di superamento. I titolari degli impianti dovranno tenere a disposizione le schede tecniche relative agli impianti di abbattimento attestanti la conformità degli stessi alla sezione C della Deliberazione di Giunta n. 1497/2002.

### **Soglia Massima di consumo delle materie Prime per l'esonero da alcune prescrizioni.**

L'obbligo dell'effettuazione delle procedure del comma 2 dell'articolo 8 del DPR 24 maggio 1988, n. 203 (Entro quindici giorni dalla data fissata per la messa a regime degli impianti, l'impresa comunica alla regione e ai comuni interessati i dati relativi alle emissioni effettuate da tale data per un periodo continuativo di dieci giorni), e delle analisi periodiche di cui all'articolo 7 del medesimo DPR viene a cessare nel caso di:

- Produzione di prodotti in vetroresina con utilizzo di resina pronta all'uso non superiore a 20 kg/giorno;
- Produzione di articoli in gomma con utilizzo di materie prime non superiore a 50 kg/giorno;
- Laboratori orafi con fusione di metallo con massimo 6 addetti;
- Saldatura di oggetti e superfici metalliche con massimo 20 kg/anno di consumo di materiale di saldatura;
- 20% del quantitativo di materie prime o di prodotti previsti per le restanti 27 attività previste nell'allegato II al DPR 25/07/1991.

### **Metodologia Analitica**

Le misurazioni degli inquinanti sono eseguite mediante le metodologie indicate nell'allegato 4 del DPR 24 maggio 1988, n. 203, integrate e sostituite dal DM 25 agosto 2000. Per eventuali inquinanti non normati ai fini della loro misurazione la relativa metodologia di rilevamento va concordata con l'ARPA.

I campionamenti degli inquinanti vanno fatti con gli impianti funzionanti nelle condizioni più gravose di esercizio.

I risultati delle analisi devono indicare:

- la concentrazione degli inquinanti espressa in mg/Nm<sup>3</sup>;
- la portata dello scarico gassoso espressa in Nm<sup>3</sup>/h (condizioni di normalizzazione(N): 273K e 101,323 kPa);

- la temperatura in °C.

### **Agevolazione per le aziende registrate EMAS e/o certificate ISO 14001**

Le aziende registrate EMAS e/o certificate ISO 14001 sono esonerate dall'obbligo di trasmettere periodicamente i certificati delle analisi degli inquinanti. Tali aziende, però, sono obbligate ad effettuare gli autocontrolli ed al fine delle verifiche degli organi competenti sono tenute ad esibire i relativi registri. Col venire meno del requisito sopra indicato le Aziende sono tenute a dare immediata notizia alla Regione ora, Provincia poi, ed all'Arpa ed hanno, poi, l'obbligo di trasmettere ogni biennio i relativi certificati di analisi.

### **Autorità di controllo**

Il controllo e l'osservanza da parte delle Ditte autorizzate in via generale delle prescrizioni di esercizio sono demandati all'ARPA.

### **Abrogazioni di Precedenti disposizioni in materia di autorizzazione in via generale delle attività a ridotto inquinamento atmosferico**

La deliberazione della Giunta regionale 1497/02, non regola ai fini dell'autorizzazione in via generale le attività a ridotto inquinamento atmosferico di cui al comma 1, articolo 4 del DPR 25 luglio 1991, (Sono le attività i cui impianti producono flussi di massa degli inquinanti, calcolati a monte di eventuali impianti di abbattimento finali, che risultino inferiori a quelli indicati dai provvedimenti di cui all'alt. 3, comma 2, lettera a), del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 203), che saranno oggetto di ulteriore provvedimento, ma riguarda esclusivamente le 31 attività riportate nell'allegato II al DPR 25 luglio 1991.

La deliberazione della Giunta regionale 1497/02 ricomprende anche la disciplina per le autorizzazioni in via generale per le attività di panificazione, di autocarrozeria e di torrefazione, pertanto i provvedimenti di Giunta regionale n. 1196 del 1° aprile 1996, n. 1917 del 6 maggio 1996 e n. 39 del 21 gennaio 1997, inerenti alle medesime attività, sono revocati, fatte salve le relative autorizzazioni già rilasciate.

### **Manutenzione degli impianti produttivi a ridotto inquinamento atmosferico**

La Ditta è tenuta ad una corretta manutenzione degli impianti sia a carattere parziale da effettuare ogni 50 ore di funzionamento oppure ogni 15 giorni, sia a carattere totale che si effettua secondo le indicazioni del costruttore degli impianti e comunque con frequenza almeno semestrale.

Presso l'impianto dovrà essere tenuto un registro per annotare le date delle menzionate manutenzioni; detto registro sarà a disposizione degli organi di controllo.

### **Attività ad inquinamento poco significativo**

Le attività ad inquinamento poco significativo sono tassativamente quelle indicate nell'allegato I al DPR 25 luglio 1991. L'esercizio di tali attività non necessita di alcuna autorizzazione. Tuttavia, ai fini del controllo e monitoraggio di tutte le emissioni presenti, la Regione ha disposto che le imprese interessate comunichino direttamente al Comune territorialmente competente (e non più alla Regione) una dichiarazione sulla sussistenza della poca significatività dell'inquinamento atmosferico prodotto con l'indicazione della tipologia del-

l'attività mediante l'indicazione del numero riportato nel richiamato allegato I.

### **Estensione della definizione di SOV**

La definizione di SOV riportata nella deliberazione di Giunta Regionale 11 ottobre 2002, n. 1497 è estesa anche ai COV.

### **Raccomandazioni**

La deliberazione della Giunta regionale 11 ottobre 2002, n. 1497, rappresenta un provvedimento molto atteso dal sistema produttivo, in grado di accelerare e semplificare i procedimenti autorizzatori di cui al DPR 203/88.

Tale circostanza, pertanto impone di raccomandare vivamente a tutti i destinatari della presente la divulgazione tra i soggetti interessati della nuova disciplina semplificata.

L'Assessore all'Ambiente  
Saccomanno

Il Presidente  
Fitto

## Sezione A (pag. 1 di 2)

FAC-SIMILE (scrivere su carta legale)

All'Autorità Competente al rilascio  
dell'autorizzazione (\*)

Al Comune di .....

e p.c. Al Ministero dell'Ambiente  
Via C. Colombo, 44  
00147 Roma

OGGETTO: Domanda per avvalersi dell'autorizzazione in via generale, ai sensi dell'art. 5 del DPR 25 Luglio 1991, per l'esercizio dell'attività a ridotto inquinamento atmosferico descritta al punto \_\_\_\_\_ dell'allegato 2 al decreto medesimo.

Il sottoscritto .....  
 nato a ..... il .....  
 C.F. .... residente nel comune di .....  
 Via ..... n. .... in qualità di legale rappresentante della  
 Ditta .....  
 con sede legale nel comune di ..... Via ..... n. ....  
 ed insediamento produttivo sito nel comune di .....  
 Via ..... n. .... (tel. N. ....)

## CHIEDE

di avvalersi dell'autorizzazione in via generale, ai sensi dell'art. 5 del DPR 25 Luglio 1991, per l'esercizio dell'attività a ridotto inquinamento atmosferico descritta al punto \_\_\_\_\_ del decreto medesimo, concernente (indicare la/casistica/che di interesse):

- La costruzione di un nuovo impianto (art. 6 del DPR n. 203/88);  
 La modifica sostanziale di un impianto esistente (art. 15, lett. a), del DPR 203/88;  
 Il trasferimento di un impianto esistente (art. 15, lett. b), del DPR 203/88

sito nel comune di ..... Via ..... n. .... (tel. n. ....)

## SI IMPEGNA

a rispettare le prescrizioni contenute nella D G R n. 1497 dell'11 ottobre 2002 nello specifico allegato tecnico n. .... parte integrante l'autorizzazione in via generale.

## CHIEDE INOLTRE

che la presente istanza sia accettata anche nel caso in cui la regione o il sindaco richiedano, come previsto nella D G R n. 1497 dell'11 ottobre 2002 l'applicazione della procedura di cui l'art. 7 del DPR n. 203/88.

## DICHIARA ALTRESÌ

- a) che l'attività oggetto della presente istanza viene svolta con un impiego di materie prime inferiore alla "soglia massima" indicata nella D G R n. 1497 dell'11 ottobre 2002;  
 b) di essere certificato ISO 14001 (.....) e/o registrato EMAS n..... del .....

Distinti saluti

.....  
(timbro de/la ditta e firma del legale rappresentante)

(\*) Nelle more della operatività della Lr. n°1712000 che trasferisce le funzioni autorizzative alle Province competenti per territorio, l'autorità competente è la Regione Puglia — Assessorato Ambiente — Via delle Magnolie, 618 — 70013 MODUGNO (BA) — il

segue dichiarazione di responsabilità (come da fac-simile allegato)



Sezione A (pag. 2 di 2)

**DICHIARAZIONE DI RESPONSABILITÀ**

Il sottoscritto ..... in qualità  
di legale Rappresentante della prefata Ditta .....

consapevole delle sanzioni penali ed amministrative cui incorre chi rilascia dichiarazioni mendaci,

**DICHIARA**

che tutto quanto riportato nella "Sezione A", che precede, è veritiero e si impegna a comunicare tempestivamente eventuali variazioni e/o modifiche dell'attività svolta che comportino la perdita delle condizioni dichiarate.

Data .....

FIRMA

.....  
(Autenticata nei modi della vigente normativa)

**Sezione B** (pag. 1 di 2)

FAC-SIMILE (scrivere su carta legale)

All'Autorità Competente al rilascio  
dell'autorizzazione (\*)

Al Comune di .....

All'ARPA di .....

OGGETTO: Adeguamento alle prescrizioni contenute nell'allegato tecnico, parte integrante la D G R n. 1497 dell'11 ottobre 2002 concernente autorizzazione in via generale, ai sensi dell'art. 5 del DPR 25 luglio 1991, all'esercizio dell'attività a ridotto inquinamento atmosferico, descritta al punto \_\_\_\_\_ dell'allegato 2 al decreto medesimo.

Il sottoscritto .....  
nato a ..... il .....  
C. F. .... residente nel comune di .....  
Via ..... n. .... in qualità di legale rappresentante della  
Ditta .....  
con sede legale nel comune di ..... Via ..... n. ....  
ed insediamento produttivo sito nel comune di .....  
Via ..... n. .... (tel. N. ....)  
nel quale insiste l'impianto per la produzione di .....  
già autorizzato con DGR /Det. Dirig. N. .... del .....

**DICHIARA**

di volersi adeguare con riferimento al proprio impianto produttivo, alle prescrizioni contenute nello specifico allegato tecnico n. .... parte integrante la D G R n. 1497 dell'11 ottobre 2002 indicata in oggetto.

**SI IMPEGNA**

A rispettare le suddette prescrizioni entro sei mesi dalla data attestante il ricevimento, da parte della Autorità competente (Regione Puglia ovvero Provincia), della presente dichiarazione, così come indicata sulla ricevuta di ritorno della cartolina utilizzata per la spedizione raccomandata o sulla timbratura apposta dall'Ufficio del protocollo dell'Ente, in caso di consegna a mano.

**DICHIARA ALTRESÌ**

- a) che l'attività oggetto della presente istanza viene svolta con un impiego di materie prime inferiore alla "soglia massima" indicata nella D G R n. 1497 dell'11 ottobre 2002
- b) di essere certificato SO 14001 (.....) o registrato EMAS n° ..... del .....

Distinti saluti

.....  
(timbro della ditta e firma del legale rappresentante)

(\*) Nelle more della operatività della Lr. n°1712000 che trasferisce le funzioni autorizzative alle Province competenti per territorio, l'autorità competente è la Regione Puglia — Assessorato Ambiente — Via delle Magnolie, 618 — 70013 MODUGNO (BA) Z.I.

segue dichiarazione di responsabilità (come da fac-simile allegato)

*Sezione B* (pag. 2 di 2)

**DICHIARAZIONE DI RESPONSABILITÀ**

Il sottoscritto ..... in qualità  
di legale Rappresentante della prefata Ditta .....

consapevole delle sanzioni penali ed amministrative cui incorre chi rilascia dichiarazioni mendaci,

**DICHIARA**

che tutto quanto riportato nella "Sezione B", che precede, è veritiero e si impegna a comunicare tempestivamente eventuali variazioni e/o modifiche dell'attività svolta che comportino la perdita delle condizioni dichiarate.

Data .....

**FIRMA**

.....

*(Autenticata nei modi della vigente normativa)*

## ALLEGATO I (DPR 203/88)

Elenco delle attività ad inquinamento atmosferico poco significativo

1. Pulizia a secco di tessuti e pellami, escluse pellicce, pulitintolavanderie: per tali impianti la condizione necessaria per essere inclusi nel presente elenco è il ciclo chiuso.
2. Lavorazioni meccaniche in genere con esclusione di attività di verniciatura, trattamento superficiale dei metalli e smerigliature.
3. Rosticceria e friggitoria.
4. Attività estetica, sanitaria e di servizio e cura della persona.
5. Laboratorio odontotecnici.
6. Laboratorio orafi senza fusione di metalli.
7. Decorazione di piastrelle ceramiche senza procedimento di cottura.
8. Officine meccaniche di riparazioni veicoli (carburatoristi, elettrauto e simili).
9. Le seguenti lavorazioni tessili:  
preparazione, filatura, tessitura trama, catena o maglia di fibre naturali artificiali e sintetiche con eccezione dell'operazione di testurizzazione delle fibre sintetiche e del bruciapelo;  
nobilitazione di fibre, filati, tessuti di ogni tipo e natura distinta nelle fasi di purga, lavaggio, candeggio (ad eccezione dei candeggi effettuati con sostanze in grado di liberare cloro e/o suoi composti), tintura, finissaggio a condizione che siano rispettate le seguenti condizioni:  
a) le operazioni in bagno acquoso vengano condotte a temperatura inferiore alla temperatura di ebollizione del bagno medesimo;  
b) le operazioni di bagno acquoso vengano condotte alla temperatura di ebollizione ma senza utilizzazione di acidi, alcali o altri prodotti organici ed inorganici volatili;  
c) le operazioni in bagno acquoso vengano condotte alla temperatura di ebollizione in macchinari chiusi;  
d) le operazioni di asciugamento o essiccazione e i trattamenti con vapore espanso o a bassa pressione vengano condotti a temperatura inferiore a 150 °C e che nell'ultimo bagno acquoso applicato alla merce non siano stati utilizzati acidi, alcali o altri prodotti organici od inorganici volatili.
10. Cucine, ristorazione collettiva e mense.
11. Panetteria, pasticceria ed affini con non più di 300 kg di farina al giorno.
12. Stabulari acclusi a laboratori di ricerca e di analisi.
13. Serre.
14. Stirerie.
15. Laboratori fotografici.
16. Autorimesse.
17. Autolavaggi.
18. Silos per materiali da costruzione ad esclusione di quelli asserviti agli impianti di produzione industriale.
19. Officine ed altri laboratori annessi a scuole.
20. Eliografia.
21. Impianti termici o caldaie inseriti in un ciclo produttivo o comunque con un consumo di combustibile annuo utilizzato per più del 50% in un ciclo produttivo. La potenza termica di ciascuna unità deve essere inferiore a 3 MW se funzionanti a metano o GPL, e 1 MW per il gasolio e a 0,3 MW se funzionanti ad olio combustibile, con contenuto di zolfo non superiore all'1% in peso.
22. Stoccaggio e movimentazione di prodotti petrolchimici ed idrocarburi naturali estratti da giacimento, stoccati e movimentati a ciclo chiuso o protetti da gas inerte.
23. Sfiati e ricambi d'aria esclusivamente adibiti alla protezione e sicurezza degli ambienti di lavoro.
24. Impianti trattamento acque.
25. Impianti termici connessi alle attività di stoccaggio dei prodotti petroliferi con una potenzialità termica minore di 5 MW se funzionanti a metano o GPL e 2,5 MW se funzionanti a gasolio, per meno di 2200 ore annue.
26. Gruppi elettrogeni e di cogenerazione con potenza termica inferiore a 3 MW se alimentati a metano o GPL e potenza termica inferiore a 1 MW se alimentati a benzina o gasolio.
27. Concerie e pelliccerie con impianti dotati di macchinari a ciclo chiuso.
28. Seconde lavorazioni del vetro ad esclusione di quelle comportanti operazioni di acidatura e satinatura.
29. Produzione di vetro con forni elettrici a volta fredda.

**Allegato II (DPR 203/88)**Elenco delle attività a ridotto inquinamento atmosferico

## Descrizione attività

1. Pulizia a secco di tessuti e pellami con utilizzo di impianti a ciclo aperto e utilizzo di solventi non superiore a 20 kg/g.
2. Riparazione e verniciatura di carrozzerie di autoveicoli, mezzi e macchine agricole con utilizzo di impianti a ciclo aperto e utilizzo di prodotti vernicianti pronti all'uso non superiore a 20 kg/g.
3. Tipografia, litografia, serigrafia, con utilizzo di prodotti per la stampa (inchiostri, vernici e similari) non superiore a 30 kg/g.
4. Produzione di prodotti in vetroresine con utilizzo di resina pronta all'uso non superiore a 200 kg/g.
5. Produzione di articoli in gomma e prodotti delle materie plastiche con utilizzo di materie prime non superiore a 500 kg/g.
6. Produzione di mobili, oggetti, imballaggi, prodotti semifiniti in materiale a base di legno con utilizzo di materie prime non superiore a 2000 kg/g.
7. Verniciatura, laccatura, doratura di mobili ed altri oggetti in legno con utilizzo di prodotti vernicianti pronti non superiore a 50 kg/g.
8. Verniciatura di oggetti vari in metalli o vetro con utilizzo di prodotti vernicianti pronti all'uso non superiore a 50 kg/g.
9. Panificazione, pasticceria e affini con consumo di farina non superiore a 1500 kg/g.
10. Torrefazione di caffè ed altri prodotti tostati con produzione non superiore a 450 kg/g.
11. Produzione di mastici, pitture, vernici, cere, inchiostri e affini con produzione non superiore a 500 kg/g.
12. Sgrassaggio superficiale dei metalli con consumo di solventi non superiore a 10 kg/g.
13. Laboratori orafi con fusione di metalli con meno di venticinque addetti.
14. Anodizzazione, galvanotecnica, fosfatazione di superfici metalliche con consumo di prodotti chimici non superiore a 10 kg/g.
15. Utilizzazione di mastici e colle con consumo di sostanze collanti non superiore a 100 kg/g.
16. Produzione di sapone e detergenti sintetici prodotti per l'igiene e la profumeria con utilizzo di materie prime non superiori a 200 kg/g.
17. Tempra di metalli con consumo di olio non superiore a 10 kg/g.
18. Produzione di oggetti artistici in ceramica, terracotta o vetro in forni in muffola discontinua con utilizzo nel ciclo produttivo di smalti, colori e affini non superiore a 50 kg/g.
19. Trasformazione e conservazione di frutta, ortaggi, funghi esclusa la surgelazione con produzione non superiore a 1000 kg/g.
20. Trasformazione e conservazione carne esclusa la surgelazione con produzione non superiore a 1000 kg/g.
21. Molitura cereali con produzione non superiore a 1500 kg/g.
22. Lavorazione e conservazione pesce ed altri prodotti alimentari marini esclusa surgelazione con produzione non superiore a 1000 kg/g.
23. Prodotti in calcestruzzo e gesso con produzione non superiore a 1500 kg/g.
24. Pressofusione con utilizzo di metalli e leghe, 100 kg/g.
25. Lavorazioni manifatturiere alimentari con utilizzo di materie prime non superiori a 1000 kg/g.
26. Lavorazioni conciarie con utilizzo di prodotti vernicianti pronti all'uso non superiore a 50 kg/g.
27. Fonderie di metalli con produzione di oggetti metallici non superiore a 100 kg/g.
28. Produzione di ceramiche artistiche esclusa decoratura con utilizzo di materia prima non superiore a 3000 kg/g.
29. Produzione di carta, cartone e similari con utilizzo di materie prime non superiore a 4000 kg/g.
30. Saldature di oggetti e superfici metalliche.
31. Trasformazioni lattiero-casearie con produzione non superiore a 1000 kg/g.

**Il presente Allegato, composto di numero 12 (dodici) facciate dattiloscritte, è in originale ed è parte integrante della deliberazione di Giunta Regionale n. \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_**

Il Dirigente del Settore Ecologia: Limongelli





